

# RESOCONTO STENOGRAFICO

355.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 20 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCÀLFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge:</b>		<b>Interpellanze e interrogazioni sulla</b>	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	31472	<b>situazione della Montedison</b>	
		(Svolgimento):	
<b>Proposte di legge:</b>		PRESIDENTE 31473, 31477, 31484, 31490, 31493,	
(Annunzio) . . . . .	31471	31494, 31495, 31497, 31498	
(Assegnazione a Commissione in sede		BELLINI (PCI) . . . . .	31497
legislativa, ai sensi dell'articolo 77		CATALANO (PDUP) . . . . .	31477, 31490
del regolamento) . . . . .	31472	FERRARI GIORGIO, <i>Sottosegretario di</i>	
(Assegnazione a Commissione in sede		<i>Stato per le partecipazioni statali</i> . . .	31478
referente) . . . . .	31471	MACCIOTTA (PCI) . . . . .	31495
(Proroga del termine per la presenta-		MARGHERI (PCI) . . . . .	31477, 31484
zione di una relazione) . . . . .	31472	TASSONE (DC) . . . . .	31493, 31494
		<b>Commissario straordinario del Go-</b>	
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozio-</b>		<b>verno per le zone terremotate del-</b>	
<b>ni:</b>		<b>la Campania e della Basilicata:</b>	
(Annunzio) . . . . .	31499	(Trasmissione di documenti) . . . . .	31473

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG
<b>Consiglio d'Europa:</b>		<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>	
(Trasmissione di documento) . . . . .	31473	(Trasmissione di documento) . . . . .	31472
<b>Parlamento Europeo:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
(Trasmissione di risoluzioni) . . . . .	31473	<b>mani</b> . . . . .	31499
<b>Per un richiamo al regolamento:</b>		<b>Errata corrige:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	31498	Seduta del 14 luglio 1981, pgg. 31240,	
MELEGA (PR) . . . . .	31498	31267 . . . . .	31500
POCHETTI (PCI) . . . . .	31498	Seduta del 16 luglio 1981, pag. 31380	31500

**La seduta comincia alle 17.**

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 luglio 1981.

*(È approvato).*

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, qualcuno ha commentato che lei eccede nello scandire le parole: la prossima volta si cercherà di fare più celermente ... *(Commenti)*.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 luglio 1981 è stata presentata alla presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

ACCAME: «Norme per la ricostruzione della carriera amministrativa per il personale che sia risultato danneggiato da prevaricazioni di carriera causate da iscritti alla Loggia P2 (2720).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'art. 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**I Commissione (Affari costituzionali):**

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per la corresponsione della indennità integrativa speciale ai pensionati civili e militari dello Stato sulla stessa base di calcolo prevista per i dipendenti statali in attività di servizio» (2687) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

**II Commissione (Interni):**

CRESCO ed altri: «Norme per la concessione della indennità di accompagnamento agli invalidi civili» (2608) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

FERRARI MARTE ed altri: «Nuove norme per gli spettacoli viaggianti ed i circhi equestri» (2667) *(con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione)*;

**VI Commissione (Finanze e Tesoro):**

ZANONE ed altri: «Norme in materia di finanza locale» (2672) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della X Commissione)*;

**VII Commissione (Difesa):**

ACCAME: «Modifica agli articoli 28, 29 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernenti i benefici in favore degli ufficiali dell'esercito, marina e aeronautica provenienti dai sottufficiali» (2486) *(con parere della I e della V Commissione)*;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

PAZZAGLIA ed altri: «Norme a favore degli ufficiali di complemento che transitano nel ruolo speciale unico dopo l'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 574» (2671) (con parere della I e della V Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

BERNARDI GUIDO: «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo per raggiunti limiti di età dal 12 novembre 1974 al 31 dicembre 1975» (2648) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

REGGIANI ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile» (2686) (con parere della I, della IV e della XII Commissione).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, esaminerà il disegno di legge: «S. 1483 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria» (Già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2621/B).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 marzo 1981 è stato

assegnato alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2405.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche, la proposta di legge ANDÒ ed altri: «Norma per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei lettori cittadini italiani di madrelingua italiana in possesso di particolari requisiti» (2674) (con parere della I e della V Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

**Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del deputato Rodotà è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento;

RODOTÀ ed altri: «Abrogazione di norme sui "reati di opinione"» (2071).

La IV Commissione (Giustizia) cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma, dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 106 della legge 1. aprile 1981, n. 121, lo schema dei decreti delegati concernenti: «L'eventuale passaggio ad altre Amministrazioni civili o ad altri corpi militari dello Stato degli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

attuali appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza» e «La cessazione anticipata dal servizio di talune categorie di personale civile e militare della pubblica sicurezza», in attuazione della delega di cui agli articoli 107 e 108 della legge 121 del 1981.

Questi documenti sono deferiti, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Interni).

**Trasmissione dal commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Basilicata e della Campania.**

PRESIDENTE. Il commissario straordinario del governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, con lettera in data 15 luglio 1981, ha trasmesso, a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, numero 874, la relazione sull'attività svolta e sugli interventi, anche di carattere finanziario, effettuati nelle zone terremotate, relativa al periodo 1. febbraio - 30 giugno 1981. (doc. LXIV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni su:

«L'abolizione della pena di morte nella Comunità europea», (doc. XII, n. 57);

«I recenti arresti dei cittadini cecoslovacchi firmatari della "Charta 77" e la detenzione in carcere da un anno del portavoce della "Charta 77" ed ex deputato Rudolf Battek», (doc. XII, n. 58).

approvate da quel consesso nella seduta del 18 giugno 1981.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni IV e I.

**Trasmissione di documenti del Consiglio d'Europa.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di documenti approvati da quel Consesso nelle sedute del 12 e 14 maggio 1981:

due risoluzioni su:

«Le prospettive mondiali - Bisogni dell'umanità e risorse del pianeta», (doc. XII, n. 59);

«L'energia e l'economia», (doc. XII, n. 60);

due direttive su:

«La situazione in Turchia», (doc. XII, n. 61);

«Il mandato della delegazione parlamentare turca», (doc. XII, n. 62).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni V e XII e le due direttive alla I Commissione.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione della Montedison.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - preso atto delle dichiarazioni statali sulle trattative in corso per la totale riprivatizzazione della Montedison - quali garanzie esistano che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

l'operazione avviata possa dare i risultati annunciati per quanto riguarda il risanamento del gruppo Montedison e del settore chimico nel suo complesso.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se risponda al vero la notizia secondo cui il primo passo di tutta l'operazione consisterebbe nella cessione alle società finanziarie FIDIS, INVEST, PIRELLI E C., SMI - facenti capo rispettivamente ai gruppi Agnelli, Bonomi, Pirelli e Orlando - al prezzo di lire 23 miliardi, della maggioranza delle azioni della società finanziaria GEMINA, che è rimasta una delle poche società del gruppo Montedison appetibile per i privati;

2) a quanto ammonti la spesa che lo Stato (tramite l'ENI, l'IRI e la SOGAM) ha complessivamente sostenuto per la propria partecipazione azionaria nella Montedison, quanto valeva nel 1968 la preesistente partecipazione statale dell'IRI nella Montedison, a quanto i suddetti quattro gruppi privati siano disposti a pagare le attuali partecipazioni dello Stato facenti parte del sindacato azionario di controllo della Montedison, a quanto ammontino le partecipazioni di proprietà dello Stato - in particolare quella dei gruppi ex privati SIR e Monti, in via di trasferimento all'ENI - e di banche pubbliche conferite e non conferite nel sindacato di controllo Montedison, e quale senso avrebbe il mantenimento della proprietà pubblica di queste azioni senza che questa fosse accompagnata da una partecipazione pubblica alla gestione della Montedison;

3) a quanto ammonti la massa di capitale liquido che i suddetti quattro gruppi privati si impegnano a far affluire direttamente nelle casse della Montedison per attuare la necessaria operazione di ricapitalizzazione, la provenienza di tale capitale, se per questi loro interventi i quattro gruppi non siano direttamente o indirettamente finanziati da banche pubbliche, e la congruità della somma che comunque essi versano rispetto alla entità enorme delle risorse finanziarie indispensabili

per procedere al risanamento della Montedison;

4) quali garanzie sussistano circa la volontà dei quattro suddetti gruppi privati di impegnarsi a fondo per il risanamento e il rilancio della Montedison, facendosi veramente carico dei rischi che l'impresa comporta, e se per i suddetti quattro gruppi tutto il rischio non sia compensato, nel caso peggiore, dell'acquisizione della società GEMINA;

5) se i suddetti quattro gruppi siano interessati, insieme o singolarmente, ad attuare altre operazioni di scorporo del gruppo Montedison, oltre a quella della società GEMINA, e in particolare se il gruppo Bonomi sia interessato al controllo della società STANDA, e quali garanzie è possibile acquisire che la linea di condotta dei suddetti quattro gruppi privati nella gestione Montedison non si risolva in un ulteriore danno per i piccoli azionisti privati, ora nuovamente chiamati a sottoscrivere azioni Montedison per circa 450 miliardi di lire;

6) se sia prevista la costituzione di un consorzio bancario per il consolidamento e la dilazione dei debiti della Montedison verso le banche, in base alla legge n. 787 del 1978;

7) se sia concepibile un risanamento finanziario della Montedison prescindendo da un piano di risanamento industriale del gruppo, che a quanto pare non esiste, non essendo stato mostrato neppure agli altri gruppi finanziari che il Governo avrebbe voluto partecipi dell'operazione di privatizzazione;

8) quali siano le ragioni che hanno reso impossibile alla presenza pubblica nella Montedison di assolvere al compito enunciato nel 1968, quando tale presenza assunse rilievo, che avrebbe dovuto consistere nel coordinamento tra chimica pubblica e chimica privata, se si debba ritenere che oggi il problema del coordinamento tra chimica privata e chimica pubblica non esista più, quali possono essere in alternativa alla presenza pubblica gli strumenti credibili di un tale coordinamento,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

quali richieste avanzino i privati riguardo alla gestione e ai programmi della chimica pubblica e quale ruolo invece il Governo voglia affidare ad essa;

9) come si spieghi che nei fondi per la riconversione industriale (legge n. 675 del 1977) non sia stata data alla Montedison sino alla settimana scorsa una sola lira (malgrado le precise e consistenti richieste avanzate da oltre due anni), e che ora dopo la notizia della sua privatizzazione, il CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale) abbia compiuto i primi passi per la concessione alla Montedison della somma di 800 miliardi di lire;

10) quali misure il Governo, direttamente e tramite la CONSOB, intenda adottare affinché in connessione con l'annunciata operazione di riprivatizzazione della Montedison non si verifichino sui mercati finanziari operazioni di aggio, che finirebbero col danneggiare ancora una volta i piccoli azionisti Montedison, già tante volte spogliati del risparmio da essi affidato a tale società, e che avrebbe come conseguenza di rendere assai inefficiente l'attuale risveglio dell'interesse dei risparmiatori per la borsa;

11) quale piano il Governo intenda adottare per il risanamento e il rilancio dello sviluppo della chimica, pubblica e privata, che per essere conforme agli interessi generali del paese - e innanzitutto dei lavoratori delle grandi industrie chimiche e dei piccoli azionisti Montedison - non deve comportare richieste di licenziamenti di massa e nuove svalutazioni del capitale Montedison, e deve essere in grado di ridurre sensibilmente, anche se con gradualità, il pesante *deficit* della bilancia commerciale dei prodotti chimici». (2-01099)

«PEGGIO, MACCIOTTA, MARGHERI, D'ALEMA, GAMBOLATO, ALICI, AMBROGIO, BARTOLINI, BELLINI, BOGGIO, CACCIARI, CARUSO, CASTOLDI, FACCHINI, GRADUATA, MOTETTA, TREBBI ALOARDI, VIGNOLA»;

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere il pensiero del Governo, dopo le dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali, sulle trattative in corso per la riprivatizzazione della Montedison e per il risanamento del settore chimico pubblico». (2-01116)

«COSTAMAGNA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - in relazione all'annuncio da parte del ministro delle partecipazioni statali dell'avvio di una trattativa per la vendita del pacchetto azionario della Montedison, detenuto dalla SOGAM, a un cartello di gruppi privati, patrocinato dalla Mediobanca-:

1) se e quali garanzie siano state richieste ai compratori in ordine alla gestione del gruppo Montedison, e in particolare in ordine alla presentazione di un concreto piano per il risanamento del gruppo, attesa la massiccia entità delle risorse che in ogni caso è indispensabile impiegare in una effettiva operazione di risanamento;

2) quali garanzie in particolare siano chieste all'eventualità di una ripresa del progetto per pesanti tagli produttivi e occupazionali, già oggetto della recente vertenza Montedison-sindacati;

3) se sia previsto un intervento finanziario di banche pubbliche, sotto qualsiasi forma, a sostegno degli interventi di ricapitalizzazione che i privati dovrebbero porre in essere, o se, comunque, vi sia in qualche modo una «contropartita» all'intervento dei privati;

4) se i ministri interpellati non ritengano che la complessa operazione finisca per configurare una linea generale di deprogrammazione, nei riguardi di un settore in crisi, ma decisivo per l'intera economia nazionale, all'insegna di una rigida se-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

parazione tra polo pubblico e polo privato, per nessuno dei quali vengono fissate credibili linee programmatiche per un rilancio della chimica nazionale, e quali indirizzi in ordine a questi problemi vengano eventualmente proposti nell'ambito del futuro «piano chimico»;

5) quali interventi il Governo intenda operare a difesa del piccolo risparmio, prevedibile oggetto di manovre di carattere speculativo connesse all'intera operazione, che già si profilano con il rigonfiamento del corso del titolo Montedison in borsa». (2-01120)

«CATALANO, GIANNI, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali per conoscere - in merito alla progettata operazione di vendita delle azioni Montedison in possesso della SOGAM - quali siano le condizioni previste dall'accordo per:

a) la società Montefibre, già duramente colpita dalla crisi e la cui stessa esistenza appare condizionata dalla necessaria elaborazione di un programma specifico di risanamento e di rilancio dell'industria italiana delle fibre chimiche; tale problema riguarda anche la rilevante partecipazione della Montedison nella SNIA-Viscosa;

b) La società SEGEM e le centrali elettriche appenniniche che sinora hanno assicurato l'autoapprovvigionamento della Montedison: questi impianti sono stati offerti all'ENEL per una somma definita da molti osservatori spropositata; gli interpellanti ritengono che si rendano necessarie una precisazione e una indicazione del Governo nel quadro degli orientamenti generali del piano energetico;

c) le società e i centri aziendali di ricerca scientifica nei quali la Montedison ha già avviato da tempo il ridimensionamento e la emarginazione: tali processi sono contrastanti con gli interessi generali del nostro paese e occorre quindi una inversione di tendenza; ciò attiene alle specifiche responsabilità del Governo,

giacché la ricerca Montedison dovrebbe usufruire di fondi pubblici.

Appare evidente, a giudizio degli interpellanti, che le questioni di politica industriale ed economica suindicate debbano essere chiarite in via pregiudiziale rispetto ad ogni confronto decisivo sull'assetto proprietario, anche tenendo conto che esse richiedono una modifica del «programma» presentato dalla Montedison sulla base della legge n. 675 che il CIPI ha già deciso di finanziare.

Tale criterio, che stabilisce la priorità delle scelte di politica industriale e di programmazione economica, è valido in generale, ma ancor più in una situazione nella quale il Governo ha dichiarato di acconsentire alla proposta di cessione delle partecipazioni statali in Montedison ad un gruppo di cui fa parte anche un finanziere, come il Presidente dell'INVEST, del quale alcune recenti vicende giudiziarie mettono in discussione la credibilità come operatore finanziario capace di raccogliere dai risparmiatori le risorse necessarie per il risanamento e il rilancio della Montedison.

A questo proposito gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non intenda tornare sulle sue decisioni, riconsiderando l'intera questione soprattutto per quegli aspetti industriali che sono di così grande rilievo per gli interessi generali del paese. (2-01124)

«MARGHERI, PEGGIO, MACCIOTTA, MOTETTA, ANGELINI, BARTOLINI»;

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle partecipazioni statali per conoscere, nel quadro della trattativa in corso per la privatizzazione della Montedison:

se sia prevista la privatizzazione della spa. Editrice *Il Messaggero*;

se la società Montedison abbia fatto certificare e da chi il proprio bilancio e quello delle società da essa controllate;

l'ammontare delle imposte dirette e indirette versate al fisco negli ultimi tre

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

anni dalla società Montedison e dalle società controllate;

la partecipazione azionaria delle banche di diritto pubblico o a partecipazione statale alla data del 31 dicembre 1980 e relative modificazioni;

l'elenco delle partecipazioni dirette e indirette della Montedison ed il rispettivo loro valore nel bilancio della Montedison e delle società controllate;

il prezzo pagato dalla società INVEST per l'acquisto della società FINGEST;

il possessore attuale delle azioni Montedison acquistate a suo tempo dal gruppo SIR, con finanziamenti dell'ENI;

la consistenza dei giacimenti di idrocarburi di cui la Montedison è concessionaria e le previsioni sulla ricerca di altri giacimenti nelle quali la Montedison è impegnata». (2-01134)

«COSTAMAGNA».

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo agli onorevoli colleghi se vi sia qualcuno che intenda svolgere la propria interpellanza, o se intendano riservarsi di intervenire in sede di replica.

MARGHERI. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-01124 l'interpellanza Peggio n. 2-01099, riservandomi di intervenire in sede di replica.

CATALANO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza, n. 2-1120, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Costamagna, presentatore delle interpellanze n. 2-0116 e 2-01131 non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerle.

Resta inteso che agli altri colleghi sarà consentito di recuperare in sede di replica il tempo previsto per lo svolgimento delle loro interpellanze.

L'onorevole sottosegretario ha facoltà di rispondere alle interpellanze di cui è

stato dato lettura ed alle seguenti interrogazioni che vertono sullo stesso argomento:

Tassone, al Governo «per conoscere quale sarà l'orientamento del Governo in ordine al delicato problema della ventilata privatizzazione della Montedison.

Per conoscere, altresì, se la citata operazione potrà avere ripercussioni (di carattere occupazionale, produttivo, ecc.) sulle aziende della stessa società e sul settore chimico in generale» (3-03851);

Peggio, Macciotta e Margheri, al ministro della partecipazioni statali, per conoscere se nel quadro della trattativa in corso per la privatizzazione della Montedison sia prevista la privatizzazione anche della S.p.A. Editrice *Il Messaggero* o se invece tale società non sia esclusa dal passaggio ai nuovi azionisti, e comunque quali siano gli accordi che si stanno negoziando con i gruppi finanziari Agnelli, Pirelli, Bonomi e Orlando riguardo alla questione del quotidiano *Il Messaggero*» (3-03856);

Macciotta, Peggio e Margheri, ai ministri delle finanze e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se la società Montedison ha provveduto a far certificare il proprio bilancio e quello delle società da essa controllate, e da parte di chi;

2) a quanto ammontino le imposte dirette e indirette versate al fisco nel corso degli ultimi due anni dalla società Montedison e dalle società da questa controllate;

3) l'elenco preciso di tutte le partecipazioni dirette e indirette della Montedison in società straniere e il rispettivo valore a carico nel bilancio della Montedison o in quello delle società da questa controllate;

4) quale sia il prezzo pagato dalla società INVEST del gruppo Bonomi per l'acquisto, dalla società Montedison, della società FINGEST, avvenuto nel 1979, e se ritiene che tale prezzo sia stato congruo» (3-04081);

Macciotta, Peggio e Margheri, al ministro delle partecipazioni statali, per cono-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

scere - premesso che è stata data notizia sulla stampa del trasferimento di una parte del capitale Montedison ad un gruppo di imprenditori privati -:

1) le partecipazioni azionarie al capitale Montedison detenute dall'ENI e dall'IRI sia direttamente sia attraverso società controllate o collegate;

2) le partecipazioni azionarie al capitale Montedison detenute da banche ordinarie o a medio termine di diritto pubblico o a partecipazione statale alla data del 31 dicembre 1980 e le eventuali successive modificazioni delle quote di partecipazione;

3) chi sia attualmente in possesso delle azioni Montedison a suo tempo acquistate dal gruppo SIR ed in particolare di quelle acquisite mediante le società Euroamerica e Nicofico;

4) se risultino partecipazioni al capitale Montedison nel patrimonio di società sottoposte ad amministrazione straordinaria;

5) se esistessero partecipazioni Montedison nel patrimonio della SAROM finanziaria al momento della sua acquisizione da parte dell'ENI e in caso positivo se anche le partecipazioni Montedison siano state acquisite dalle partecipazioni statali;

6) se siano state trasferite ai nuovi imprenditori tutte le partecipazioni controllate a vario titolo dal potere pubblico e in caso contrario perché si sia ritenuto di conservare una partecipazione pubblica al capitale Montedison e quale sia la consistenza di tale partecipazione;

7) quale sia il ruolo della Mediobanca nella operazione di «riprivatizzazione» ed in particolare quale quota essa abbia acquisito del capitale Montedison» (3-04082);

Peggio, D'Alema e Margheri, ai ministri del tesoro, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e delle finanze per conoscere:

1) se ritengano plausibile che la Montedison per la vendita del pacchetto azionario di controllo della società FINGEST alla società INVEST del gruppo Bonomi, avvenuta due anni fa, abbia avuto bisogno di un mediatore, per di più non italiano ma straniero;

2) se ritengano legittimo che per una tale operazione il mediatore, rappresentato dalla filiale di Ginevra della Banque de Paris et de Pays Bas, abbia ottenuto la cifra di 3 miliardi e trecento milioni di lire;

3) quali accertamenti abbiano compiuto il Ministero del commercio con l'estero, il Ministero delle finanze e l'Ufficio italiano cambi per acquisire la certezza che il pagamento in valuta della suddetta cifra fosse conforme alla lettera e allo spirito delle leggi vigenti in materia valutaria e fiscale» (3-03869).

Ha facoltà di rispondere altresì alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

Bellini, al ministro delle partecipazioni statali, per conoscere a quali sbocchi porta la privatizzazione della Montedison e segnatamente per l'impianto Monte Polimeri di Ferrara.

Tale stabilimento, che aveva oltre 4.000 dipendenti nel 1979, 3.700 nel 1980, 3.200 oggi e ne avrà 3.050 a fine anno, rischia, con l'anno 1982, di far funzionare gli impianti per campagne alternando occupazione con la cassa integrazione e con il preciso intento di ridurre ulteriormente il numero dei dipendenti.

Si chiede, in modo specifico, quali programmi siano previsti per il polimero classico, i prodotti per l'agricoltura, la produzione dell'ossido di etilene, la produzione del propilene e, in modo particolare, di conoscere i programmi del Centro ricerche di Ferrara.

Si intende che dai programmi sopradetti dipenderà la difesa della occupazione degli attuali dipendenti. (3-04109)

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i temi di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

carattere generale, sollevati dai documenti oggi in discussione, in relazione al problema della riprivatizzazione della Montedison, sono stati già illustrati in precedenti dibattiti, svoltisi il 6 ed il 21 maggio presso la V Commissione della Camera, a cui espressamente mi richiamo. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, che oggi si effettua, a' termini di regolamento, comporta in parte una ripetizione di cose già note ed una trattazione di fatti già avvenuti. Pur tuttavia esistono alcuni aspetti da esaminare dopo l'avvenuta cessione delle azioni. Il Governo si è impegnato nella definizione ed attuazione di una decisa politica industriale, per il risanamento ed il rilancio del settore chimico, che prevede scelte ed interventi nell'assetto economico produttivo, nella struttura finanziaria, nel livello e nell'assetto proprietario dell'industria chimica. Rientrano in tale azione l'analisi della situazione delle prospettive della chimica italiana, la definizione di un quadro programmatico per il settore, la definizione di indirizzi per la razionalizzazione della chimica di base, facente capo ai grandi gruppi chimici, le analisi delle potenzialità di credito della chimica fine secondaria, la definizione e l'approntamento degli strumenti di politica economica diretti a favorire lo sviluppo, soprattutto tecnologico e qualitativo, delle produzioni chimiche per far fronte sia al pesante disavanzo della bilancia chimica, sia alla spesa concorrenziale dei prossimi anni.

È in questo quadro di politica industriale che vanno visti e valutati, da una parte gli interventi approvati dal Governo e dal Parlamento, per il recupero ed il risanamento del settore della liquichimica, dall'altra l'assenso del Governo alla acquisizione, da parte di privati, della quota di partecipazione pubblica della Montedison in presenza di un preciso programma di ricapitalizzazione e di sviluppo della società. La perdita di competitività dell'industria chimica italiana trova riscontro sia nel presente *deficit* della bilancia commerciale del settore, che riguarda non solo la chimica secondaria - da tempo

strutturalmente deficitaria - ma anche quella primaria, sia dal deterioramento delle strutture economiche e finanziarie delle imprese produttrici.

I principali fattori di crisi riguardano: l'assetto economico-produttivo, caratterizzato dai sottodimensionamenti e vetustà di alcuni impianti; dalla divaricazione tra consumi e produzione degli intermedi nei diversi poli chimici; dal sottodimensionamento, dispersione e sottoutilizzazione degli impianti; dalla scarsa specializzazione dei diversi produttori; dall'insufficiente grado di internazionalizzazione. Lo sfruttamento degli impianti insufficiente, rispetto all'aumento dei costi, ha innalzato il punto di pareggio economico delle produzioni. La continua crescita dei costi unitari delle materie prime e dell'energia, i livelli di produttività, in complesso inferiori a quelli dei concorrenti esteri, la mancanza di una strategia commerciale diversificata rispetto alle varie aree, il deterioramento della struttura finanziaria dell'impresa determinata da un livello insufficiente di capitalizzazione e dal conseguente eccessivo peso degli oneri finanziari incidono pesantemente sul margine operativo lordo.

Tra i molti fattori che rendono precarie le condizioni di concorrenzialità dell'industria chimica rientrano altresì l'insufficiente capacità e l'impegno di ricerca. Le spese totali di ricerca dell'industria chimica italiana sono attualmente pari all'1,7 per cento del fatturato del settore contro una percentuale del 3-5 per cento degli altri paesi industrializzati.

All'insufficiente sforzo di ricerca da parte delle industrie fa riscontro la frammentarietà della ricerca pubblica, peraltro non correlata ai più importanti ed urgenti problemi connessi con la produzione industriale.

Per allineare la ricerca chimica italiana a quella degli altri paesi industrializzati è necessario compiere un massiccio sforzo organizzativo, tecnico e finanziario. Tale sforzo dovrà riguardare soprattutto il settore della chimica secondaria nel quale la spesa di ricerca dovrà essere raddoppiata rispetto all'attuale entro il 1985. Di fronte

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

a questi problemi del settore chimico gli obiettivi da perseguire riguardano i punti seguenti: la specializzazione dell'impresa che valorizzi le posizioni di forze e i vantaggi di integrazione di gruppo; la riduzione degli spostamenti di prodotti attraverso il riequilibrio tra capacità produttive, di utilizzazione e di collegamento tra i diversi produttori; il miglioramento dell'ubicazione dei vari centri produttivi con riferimento all'attività produttiva dei servizi e dei mercati; lo sviluppo di una politica di internazionalizzazione; l'aumento del livello di utilizzazione degli impianti con riduzione dei costi unitari attraverso adeguati interventi sui consumi soprattutto energetici; il miglioramento dei processi e la diversificazione delle materie prime utilizzate; la creazione di commissioni permanenti con imprese o paesi con disponibilità di materie prime o di collaborazioni commerciali; lo sviluppo di nuove tecnologie avanzate mediante la riattivazione della ricerca; la ricapitalizzazione delle imprese ed il consolidamento dei debiti a breve; lo sviluppo di produzioni che possano contribuire al riequilibrio della bilancia commerciale dei settori; la ristrutturazione del *market*.

A tali obiettivi sono impegnate le singole imprese, il Governo, le forze sociali. In particolare l'azione diretta al risanamento ed allo sviluppo del settore chimico sarà accompagnata da una politica industriale che prevede il potenziamento degli strumenti esistenti e l'approntamento di nuovi tipi di intervento focalizzati soprattutto al rinnovo ed all'adeguamento tecnologico degli impianti, allo sviluppo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, al riequilibrio della struttura finanziaria dell'impresa. Alcuni di tali strumenti sono già stati definiti e sottoposti all'approvazione del Parlamento, mentre altri dovranno essere impostati ed approvati.

Lo sviluppo del settore passa anche necessariamente attraverso una razionalizzazione delle produzioni. A tal fine l'ENI e la Montedison hanno proceduto, su invito del Governo, ad una analisi dei settori nei quali è necessaria e possibile una specializzazione dei diversi produttori ed un

riassetto delle produzioni in linea con gli indirizzi programmatori per l'industria chimica. In tale complessa ed articolata azione di governo si inquadra la vicenda Montedison che vede da una parte l'impegno di importanti gruppi privati in sostituzione della partecipazione pubblica e dall'altra l'avvio di una rilevante operazione di ricapitalizzazione della società premessa indispensabile per il suo definitivo riequilibrio economico-finanziario e per il miglioramento e lo sviluppo delle sue produzioni.

Il Governo, fin dall'aprile del 1980, a seguito delle decisioni assunte sull'assetto della SIR e della Liquichimica e già nella analisi preliminare alle azioni necessarie per il superamento della crisi della chimica italiana compiuta con rapporto sulle partecipazioni statali prima e con le intese programmatiche per il settore chimico poi, aveva individuato la necessità - per una razionalizzazione dell'assetto produttivo del settore - di definire due aree, una facente capo all'ENI e una incentrata sulla Montedison.

Tali due aree appaiono indispensabili per valorizzare i punti di forza di ciascun gruppo per una specializzazione di diversi produttori, per una migliore e più competitiva presenza sui mercati interni ed internazionali per una ripartizione degli sforzi manageriali tecnici e finanziari, che evitasse un ridimensionamento della chimica italiana, per sviluppare linee diversificate di internazionalizzazione del settore, in sostanza, per dare concreta attuazione alle linee programmatiche per la razionalizzazione del settore.

La scelta dei due poli comportava anche una riconsiderazione della presenza pubblica nella Montedison. È alla luce di tale quadro di riferimento che il Governo ha esaminato la disponibilità di un gruppo di imprenditori italiani a rilevare la partecipazione pubblica nella Montedison. In particolare il Governo si è preoccupato di verificare, al di là della coerenza formale con le linee e gli indirizzi di riordino del settore, che l'acquisizione della partecipazione pubblica non fosse semplicemente un'operazione di ingegneria fi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

nanziaria e di riassetto proprietario, ma rientrasse in quadro più ampio di risanamento e di sviluppo della Montedison.

A seguito di tale verifica il Governo autorizzava gli enti detentori della partecipazione pubblica a trattare per la cessione delle azioni da loro possedute; ciò nella constatazione che la presenza della SOGAM nell'assetto proprietario della Montedison non aveva comportato incisivi e concreti interventi e ne avrebbe comportati ancora meno dopo l'eventuale aumento di capitale. Né d'altra parte quel tipo di assetto proprietario avrebbe consentito il superamento della delineata situazione di crisi.

Pertanto, non potendosi operare nella direzione dell'acquisizione in mano pubblica di un'adeguata quota del pacchetto azionario, si è dovuto optare per la soluzione della restituzione al capitale privato della partecipazione pubblica.

La cessione di pacchetti azionari, detenuti da parte pubblica (SOGAM, ENI, IRI e SIR) ha interessato 347,9 milioni di azioni, pari al 17,11 per cento del capitale sociale della Montedison, più precisamente essa ha riguardato 151 milioni di azioni dell'ENI, 145 milioni di azioni della SOGAM, 42 milioni di azioni dell'IRI e 9,3 della SIR.

Quanto alla determinazione del prezzo, premesso che i relativi problemi rientrano nella sfera di autonoma responsabilità degli enti di gestione interessati, si può precisare che al termine delle trattative, svoltesi in particolare tra l'ENI e la Mediobanca - quest'ultima in rappresentanza degli acquirenti privati - e a seguito di valutazioni effettuate da consulenti esterni, è stato concordato un prezzo per azione di lire 215 - pagamento in contanti -, tenuto conto dell'andamento in borsa del titolo negli ultimi mesi, rettificando in base alla consistenza patrimoniale e all'andamento economico della società.

Il gruppo di imprenditori interessati all'acquisizione della quota pubblica aveva manifestato l'intenzione di gestire il pacchetto di azioni Montedison in modo unitario, insieme ad altre partecipazioni attraverso una finanziaria che consentisse

anche una larga partecipazione di piccoli e medi risparmiatori.

La finanziaria più idonea a raggiungere gli obiettivi previsti è stata individuata nella GEMINA, società per azioni quotata in borsa, la quale registra anche una larga presenza di piccoli azionisti. Le società FIDIS, INVEST, Pirelli e C. e SMI, insieme a Mediobanca, hanno acquisito dalla Montedison il pacchetto di controllo (50,02 per cento del capitale della Gemina spa). Il valore di cessione complessivo delle 8.800.000 azioni è stato di lire 19 miliardi 360 milioni. A seguito della cessione della quota di controllo la Mediobanca, fiduciaria del gruppo di imprenditori, ha provveduto a cedere alla società Gemina le azioni acquisite dalla parte pubblica.

L'Assemblea straordinaria della Montedison aveva provveduto in data 2 giugno 1981, ad approvare l'aumento del capitale sociale della Montedison da lire 355.775 milioni a lire 996.170 milioni.

Recentemente, infine, il consiglio di amministrazione della Montedison ha deciso di offrire agli azionisti della Montedison una quota minoritaria del capitale della SELM spa - servizi elettrici Montedison - posseduta attualmente al 100 per cento dalla capogruppo, della quale verrà richiesta la quotazione in borsa.

L'operazione, alla quale potranno partecipare anche i sottoscrittori delle azioni che saranno emesse in aumento del capitale sociale della Montedison, è diretta a dare la possibilità ai vecchi e nuovi azionisti Montedison di possedere un titolo di sicura redditività. La decisione presa dal consiglio di amministrazione della Montedison fa pertanto cadere l'eventuale ipotesi di cessione degli impianti all'ENEL.

Le operazioni descritte, in linea con gli indirizzi programmatici del Governo, consentono di portare avanti, attraverso un afflusso di nuove consistenti risorse finanziarie, il programma di risanamento e sviluppo del gruppo. Esse, naturalmente, non esauriscono le azioni necessarie per il riequilibrio ed il rilancio del gruppo, ma non implicano direttamente mutamenti nella composizione e nelle partecipazioni del gruppo; ci si riferisce in particolare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

alla società editrice *Il Messaggero*, di cui non è prevista l'alienazione.

Circa le indiscrezioni stampa sulla eventuale cessione della Standa, si fa presente che, nell'ultima assemblea della Montedison, sono state definite destituite di ogni fondamento in quanto pur essendo aperta la società a prospettive di collaborazione con altri operatori, in linea con le azioni di rafforzamento della società che si stanno attuando, al momento esistono fatti concreti.

Per quanto riguarda le altre misure dirette al riequilibrio economico finanziario, il Governo ha all'esame il piano di ristrutturazione della Montedison, che va inquadrato nell'ottica più generale di riassetto del settore così come contemplato nel «piano generale di risanamento e rilancio» in questi giorni all'esame del Governo, in fase conclusiva di accordo, nel quale vengono contemplate ampie intese tra l'ENI e la Montedison stessa.

L'istruttoria tecnica del piano è terminata il 14 giugno 1981, e il Ministero dell'industria ha trasmesso i risultati alla segreteria del CIPI per la sua definitiva approvazione e la determinazione delle agevolazioni. I ritardi verificatisi nel completamento dell'istruttoria sulle richieste di finanziamenti e contributi avanzate dalla Montedison sono imputabili alla labiosità delle procedure previste dalla legge 675 del 1977.

Sulla base dei risultati dell'istruttoria tecnica, le agevolazioni previste dovrebbero consistere nella concessione di mutui e finanziamenti agevolati per 500 miliardi e di 60 miliardi di contributi a fondo perduto.

Per quanto riguarda i quesiti specifici posti dagli interroganti, il Governo è in grado di precisare che l'attività di ricerca del gruppo Montedison risulta di notevole entità e di alta qualificazione. Le spese della ricerca del gruppo rappresentato, infatti, il 40 per cento del totale della spesa di ricerca chimica italiana e il 50 per cento dello sforzo sostenuto dall'industria chimica.

Nel 1980 le spese sostenute dalla Montedison e dalle sue consociate sono ammon-

tate a circa 176 miliardi, di cui 131 per ricerca e sviluppo vero e proprio e 45 miliardi per assistenza tecnica alle produzioni, mentre gli addetti alla ricerca sono circa 5.700, di cui circa 1.400 laureati.

Naturalmente, pur essendo rilevante la ricerca del gruppo Montedison non è sufficiente a conseguire l'obiettivo di un sensibile spostamento del *mix* produttivo a favore delle *specialities* e dei prodotti della chimica fine.

È quindi indispensabile, in linea con le indicazioni programmatiche per la chimica, accompagnare l'impegno della Montedison con una concreta politica di sostegno pubblico alla ricerca nel settore chimico così come, d'altra parte, viene attuato negli altri paesi industrializzati.

Il piano di risanamento della Montefibre, predisposto ai sensi della legge n. 787 del 1978, e approvato dal CIPI in data 8 luglio 1980, è in fase avanzata di attuazione.

In particolare, la società consortile Montefibre è stata costituita in data 30 dicembre 1980, e recentemente (il 20 maggio 1981) si è provveduto all'esecuzione del previsto aumento di capitale di 200 miliardi, interamente sottoscritto da Montedison, dalla Società consortile e da un cospicuo numero di nuovi importanti azionisti privati. La Montedison ha sottoscritto 113.300.842 azioni da lire 1.000 ciascuna, con un sovrapprezzo di 50 miliardi che è stato destinato a riserva straordinaria, continuando così a mantenere la maggioranza di capitale della società.

Anche le misure dirette al riequilibrio gestionale sono in fase avanzata ed è in atto una serie di incontri con i sindacati per il recupero di produttività mentre dovrebbe essere completato lo stabilimento di Acerra per quanto attiene le produzioni di DMT (dimetiltereftalato) e fiocco poliestere. Gli investimenti previsti pari a 80 miliardi dovranno essere realizzati con il concorso delle agevolazioni previste dalla legislazione vigente.

L'attuazione degli interessi previsti dal piano di risanamento dovrebbe consentire a breve termine il riequilibrio della società.

Anche il risanamento e il riassetto della

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

SNIA poggiano su un preciso piano approvato dal Governo contestualmente a quello Montefibre.

Con delibera del 30 aprile 1981 l'assemblea degli azionisti della Montedison ha conferito alla Price Waterhouse l'incarico di revisione previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975 n. 136, da espletarsi per il triennio 1983-1985. Il primo bilancio certificato della Montedison sarà pertanto quello relativo all'esercizio 1983.

L'elenco delle principali partecipazioni dirette e indirette compare dettagliatamente nel bilancio della società, ed è comunque a disposizione degli interpellanti ed interroganti.

A titolo d'imposte dirette ed indirette sono stati versati dal gruppo Montedison o sono stati iscritti a ruolo a suo carico, complessivamente 480,5 miliardi.

Le proprietà azionarie degli istituti di credito desunte dai depositi effettuati in occasione dell'ultima assemblea del 2 giugno 81 ammontavano a 185 milioni di azioni pari al 9 per cento del capitale sociale.

La Montedison è presente nel settore delle ricerche idrocarburi in Italia con un ruolo significativo.

Essa opera, generalmente con altre compagnie del ramo, in quasi tutte le zone che presentano valide prospettive, detenendo interessi in una ottantina di permessi, che abbracciano una superficie totale di circa due milioni e mezzo di ettari, nei quali la partecipazione Montedison è intorno al 30-40 per cento.

La consistenza delle riserve in gas e olio estraibile è stimata in circa 10 miliardi di metri cubi di metano equivalente.

Attualmente la Montedison produce e vende nell'Italia centro-meridionale circa 400 milioni di metri cubi di gas all'anno oltre a limitati quantitativi di greggio.

I programmi della società sono quelli di mantenere anche per i prossimi anni l'attuale impegno di ricerca (circa 40 miliardi l'anno) per aggiungere nuove riserve a quelle esistenti, in modo da mantenere e possibilmente aumentare le attuali produzioni, in particolare quelle di greggio. A questo fine la Montedison intende intensi-

ficare i suoi impegni esplorativi in modo particolare nella Sicilia sud orientale e nelle acque continentali del canale di Sicilia

Tutti gli adempimenti di legge necessari per dare esecuzione all'aumento del capitale sociale sono stati posti in essere e l'offerta di sottoscrizione sul mercato sarà effettuata in tempi che tengano conto della situazione del mercato mobiliare.

Le banche principali hanno ormai dato la propria adesione al consorzio Montedison.

Per quanto infine si riferisce all'interrogazione dell'onorevole Mellini, n. 3-04109, non iscritta all'ordine del giorno, si precisa che, pur nell'ottica della ricerca di un assetto produttivo che assicuri aderenza alle scelte strategiche del gruppo e, tenendo conto anche dei cicli congiunturali, un equilibrio economico gestionale, l'insediamento di Ferrara costituisce anche nei programmi del gruppo Montedison un polo rilevante delle sue attività. In particolare il centro ricerche di Ferrara è il fulcro dell'attività di ricerca e di analisi di Montepolimeri. Appunto perché costituisce il maggior punto di riferimento della sua attività di ricerca, Montepolimeri ha intenzione di qualificare sempre più tale centro anche per quanto riguarda il personale addetto.

Per quanto concerne gli investimenti, il programma di ristrutturazione presentato, e in attesa di approvazione da parte del CIPI, prevede per il comparto agricoltura un investimento complessivo di 12,8 miliardi e per quello delle materie plastiche un investimento di 29,5 miliardi.

Impegni precedentemente assunti hanno impedito al ministro De Michelis di essere presente oggi in quest'aula, come sarebbe stata sua intenzione. Resta ferma, peraltro, la sua disponibilità a partecipare in sede parlamentare ad un dibattito, nel corso del quale possano essere approfonditi gli argomenti oggi trattati e possano essere più ampiamente esposti prospettive e nuovi sviluppi verificatisi nella complessa materia Montedison, soprattutto nel periodo successivo al trasferimento del pacchetto azionario.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

**PRESIDENTE.** L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01124, per l'interpellanza Peggio n. 2-01099 e per la interrogazione Peggio n. 3-03869, di cui è co-firmatario.

Mi auguro, onorevole Margheri, che lei non faccia uso di tutto il tempo che le spetterebbe ai sensi del regolamento. Chiedo un'amnistia per la presidenza della Camera...

**MARGHERI.** Per lei, signor Presidente, volentieri, ma non per il sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Non ha pietà per il Governo...

**MARGHERI.** No, signor Presidente.

Innanzitutto - e fuori dalle battute scherzose - vorrei esprimere la nostra protesta. È protesta che meriterebbe davvero l'attenzione degli altri gruppi e delle altre forze politiche. A noi sembra grave, molto grave, che, di fronte ad un avvenimento così importante, il ministro abbia sottovalutato l'impegno di rispondere in Parlamento. Ma questo non è che il punto di partenza del ragionamento. Lo stesso onorevole De Michelis ha scritto, alcuni giorni fa, un articolo sul giornale del suo partito, *l'Avanti!*, per accusare noi comunisti di demagogia, poiché non comprendiamo le sublimi ragioni che lo hanno spinto ad autorizzare la vendita del «pacchetto» azionario SOGAM ai privati. Lo stesso signor ministro, parlando in uno stabilimento della Montedison della politica della società e delle critiche di settori sindacali e del partito comunista per la politica della Montedison in ordine a quello stabilimento (il Petrolchimico di Porto Marghera), ha dichiarato, irresponsabilmente, che tali nostre posizioni tiravano la volata alle Brigate rosse.

Dopo aver preso queste posizioni sulle critiche che all'operazione Montedison sono venute e dopo essere andato da tale operazione a critiche generali sulla politica economica che propone l'opposizione comunista in Parlamento - ma non soltan-

to questa, bensì anche il movimento sindacale, il movimento dei lavoratori nelle fabbriche -, il ministro De Michelis non viene a confrontarsi con noi, appena ne ha la possibilità.

Giudichiamo questo, un fatto grave, un fatto che dimostra come non si voglia approfittare di una importante occasione, quella che le interpellanze e le interrogazioni avevano offerto, per un confronto reale, approfondito. Ma non si tratta solo di ciò: non si vuole, forse, che da tale confronto, proprio in questo momento, metta fine ad alcune illazioni, false interpretazioni che - esse sì - sono fumo demagogico che il ministro sta spandendo.

Siamo andati dal problema Montedison a molti altri problemi, nel dibattito di questi mesi. Ed era davvero il caso di perdere alcune cortine fumogene e di chiarirci i fatti una volta per tutte. Capisco che esiste la disponibilità del ministro a farlo in una prossima occasione, in Commissione, ma intanto questa occasione, la principale, è stata mancata.

Esprimiamo quindi una viva protesta per l'atteggiamento assunto. Del resto, debbo dire che la risposta che lei, signor sottosegretario, ci ha letto, invece di dissipare le cortine fumogene, rischia di addensarle ancora di più, poiché ancora una volta si vorrebbe far credere che chiunque abbia protestato per il modo con cui ha operato il Governo sta cercando di fare «una guerra di religione». Avverto allora che, nella replica che mi accingo a svolgere, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, mi guarderò bene dall'assumere toni che possano far pensare ad un richiamo, da parte mia, a premesse o pregiudiziali ideologiche, o all'intenzione di fare una «guerra di religione». La guerra di religione la fanno gli altri, gli avversari delle partecipazioni statali e dell'impresa pubblica (e cercherò di dimostrarlo), la fanno altri settori del mondo politico italiano e di questo Parlamento, la fanno altre forze sociali, che non si identificano con il movimento dei lavoratori. Noi cerchiamo di analizzare la risposta che lei, signor sottosegretario, ci ha fornito, basandoci e discutendo sui fatti.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

Possiamo intanto rilevare che nella sua risposta c'è una prima parte in cui non si fa che sintetizzare, con un elenco di buone intenzioni, il piano chimico approvato nel 1977 e che successivamente i vari governi hanno lasciato marcire nel cassetto. Lei ci ha detto che la chimica italiana si trova fuori mercato, ci ha ripetuto che l'errore compiuto è stato quello di non aver dato spazio alle produzioni più innovatrici, che ci avrebbero consentito di mantenere le nostre quote di mercato, di fronte alla concorrenza delle grandi compagnie oligopolistiche internazionali; ci ha ripetuto che 2.900 miliardi nel 1979 (ma molti di più quest'anno!) è il livello cui si attesta il deficit della bilancia dei pagamenti, considerando sia il settore petrolchimico sia quello della chimica fine e secondaria. Sappiamo tutto ciò: queste cose furono affermate nel 1977, nel programma finalizzato elaborato in base alla legge n. 675; ma quel programma è rimasto e rimane lettera morta.

In un passaggio un po' grottesco della sua risposta, lei, signor sottosegretario, ci dice che quel piano è rimasto lettera morta perché il ritardo nel soddisfare le richieste delle imprese è probabilmente imputabile alla laboriosità delle procedure previste dalla legge n. 675. Forse in quattro anni non vi siete accorti che questi ritardi avrebbero provocato gravi dissesti in molte imprese italiane? E non abbiamo noi stessi proposto, più volte, in sede parlamentare, negli organismi che si occupano di programmazione, di intervenire insieme, per rimediare alle lentezze burocratiche, all'eccessiva complessità delle procedure previste dalla legge? La verità è che il piano è stato lasciato marcire nel cassetto, perché non si è creduto nell'obiettivo generale della ripresa della chimica. E non voglio riferirmi alla ristrutturazione, intervenuta a fronte alla crisi della petrolchimica e che è stata imposta dai fatti. Ciò che rileva è che non si è creduto alle possibilità di sviluppo nei settori innovativi e caratterizzati da più elevato valore aggiunto. Cercherò anche di spiegare per quali motivi questa scelta non è stata compiuta. Per ora, limitiamoci

a dire che la prima parte della sua risposta, signor sottosegretario, non è che una elencazione di obiettivi elaborati dal Governo, attraverso il CIPI, e approvati dal Parlamento, fin dal 1977, che nessun Governo, da allora in poi, ha più tenuto presente.

Ad un certo punto ecco emergere la proposta dei «due poli». Cosa vuol dire? ecco un punto politico essenziale, su cui chiedevamo al Governo lumi che non abbiamo assolutamente avuto. Ci volete davvero far credere che fino ad oggi, dopo la guerra di arrembaggio promossa da Cefis in anni lontani, dopo la costituzione della SOGAM, la Montedison sia stata un'impresa pubblica, un'impresa in cui l'interesse pubblico pesava in modo preminente? La questione non sta in questi termini, sia per la storia della Montedison, sia per le scelte che sono state compiute negli ultimissimi anni. Cosa è accaduto nella Montedison in grandissima sintesi? La Montedison era una grande azienda privata che aveva costituito uno dei punti di forza dello sviluppo della chimica italiana: nessuno certamente può ignorare questo dato di fatto; ma si è trovata coinvolta nella guerra scatenata a livello internazionale e nazionale tra grandi gruppi oligopolistici - la cosiddetta guerra chimica - a cui la classe dirigente del nostro paese ha partecipato con atteggiamento di vera e propria pirateria. Atteggiamento di vera e propria pirateria che si è manifestato nello scontro tra Montedison, SIR, Liquichimica e ANIC, e che si è manifestato di nuovo quando si è deciso improvvisamente che con i soldi pubblici Eugenio Cefis avrebbe dato la scalata alla Montedison per piegarla alle regole di una gestione economica che si sono presenti nell'industria pubblica, nell'industria privata, ma che noi non accettiamo. Eugenio Cefis ha dato la scalata alla Montedison, e non ha saputo approntare nell'azienda i necessari modi per rispondere alla concorrenza oligopolistica; così l'azienda è continuata a decadere nella chimica fine, secondaria e nella petrolchimica avendo sempre più bisogno del sostegno pubblico, dopo averlo richiesto, ed è continuata quella azione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

di smantellamento, di cui ricorderò soltanto alcune tappe. Lo smantellamento, ad esempio, di settori non chimici come la Galileo Magrini e la Galileo di Firenze e di settori chimici essenziali come la Novamont, parte essenziale della cultura chimica della Montedison, o come il Consorzio olandese e settori vicini alla chimica ed essenziali per lo sviluppo del nostro paese, come ad esempio la SNIEL, che produce il silicio per l'industria elettronica.

Si è continuato su questa strada fino a quando si è sentita l'esigenza di mettere ordine e chiarire la situazione venutasi a creare e che la classe dirigente non è riuscita a chiarire né con Merzagora né con Medici; e si è pensato di dar vita ad un nuovo strumento che, raggruppando le azioni pubbliche che via via erano giunte in mano pubblica in questa guerra tra le diverse società, consentisse allo Stato di utilizzare la grande potenzialità della Montedison per la ripresa dell'industria italiana.

Ricordo che eravamo nel 1977 e vorrei rammentarle, onorevole sottosegretario, che lo strumento che si pensò di creare allora per legge era una nuova società che avrebbe dovuto costituire un punto di saldatura tra industria pubblica e industria privata, per l'utilizzazione di tutte le potenzialità industriali italiane nei confronti della concorrenza internazionale che si faceva sempre più spietata. La SPAC - questo il nome che si era dato alla società in uno dei tanti disegni di legge che abbiamo discusso all'epoca dell'unità nazionale - avrebbe dovuto intervenire nei settori chimici a largo raggio; infatti, si prevedeva l'assunzione di partecipazioni in società aventi per oggetto sociale l'esercizio di attività nel settore della chimica, anche al di là della Montedison, così come si prevedeva l'elaborazione di specifici piani annuali e pluriennali in attuazione delle direttive, delle deliberazioni e dei programmi relativi al settore della chimica, approvati dal CIPE o da altri comitati istituiti nell'ambito del Governo. Si prevedeva, cioè, uno strumento nuovo che intervenisse nella Montedison secondo gli interessi della

collettività, secondo gli interessi della chimica italiana, secondo gli interessi della nazione.

Avemmo invece, con la decisione di non ricorrere alla legge, ma ad un semplice atto amministrativo, quella cosa sbiadita e inutile che è stata la SOGAM, che per i privati della Montedison ha costituito una specie di cassetto nel quale hanno chiuso il 17 per cento delle azioni pubbliche per lasciarle inutilizzate. Addirittura il presidente della SOGAM, ingegner Mazzanti, fu incaricato di essere non tanto il presidente di una finanziaria che aveva caratteristiche imprenditoriali, ma di essere il presidente di una specie di studio notarile: doveva mettere il bollo a quello che decidevano i privati entro la Montedison. Ecco che cosa è stato l'intervento pubblico!

Allora, quando noi sentiamo parlare di riprivatizzazione, vogliamo subito chiarire che l'intervento pubblico nella Montedison è stato asfittico, impotente, condizionato da interessi che non erano quelli della collettività; e di questo si è risentito nello sviluppo della società e anche nell'ultima vertenza che c'è stata tra Montedison e movimento sindacale. Quando noi vi interrogammo, onorevole sottosegretario, su quella vertenza, fu il Governo a dirci che non poteva far nulla, perché la Montedison è società interamente privata, e aveva ragione.

Ecco perché non vogliamo sentire parlare di riprivatizzazione. Ma ci domandiamo perché era stata quella scelta di intervenire in maniera così errata, così asfittica ed impotente dentro la società Montedison.

Dopo questo, cosa accade? Che tipo di operazione si viene a proporre? Le azioni della Montedison allora erano state pagate dallo Stato con il denaro pubblico 1250 lire circa l'una; adesso invece si cerca - lo propone la Mediobanca, il Governo lo accetta, già i grandi enti hanno fatto la trattativa con i quattro gruppi imprenditoriali privati - le società FIDIS di Agnelli, l'INVEST di Bonomi, la Pirelli & C., la SMI di Orlando, perché versino ciascuna una quota di circa 20 miliardi l'uno, e con tale cifra dovrebbero controllare la Montedi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

son, il cui capitale arriverebbe a mille miliardi.

Questi quattro gruppi non sono gruppi chimici, e hanno le loro gatte da pelare. Agnelli ha da pelare la gatta della crisi dell'industria automobilistica italiana, in un quadro mondiale di crisi dell'industria dell'auto; Agnelli sta proponendoci di comprare, con grave costo per la collettività, la sua industria dell'acciaio, la TEKSID; Agnelli si trova in difficoltà in numerosi settori, ma accorre all'appello della Mediobanca, e si dichiara disponibile.

L'INVEST di Bonomi è in tutt'altra tempesta finanziaria, che è finita in un'aula di tribunale. Tra l'altro, lei non ci ha risposto sul modo in cui l'INVEST compie i suoi acquisti e attraverso quali mediatori.

La Pirelli è una società che va bene, ma certo se concentra tutto nell'industria della gomma. Per sapere come va la SMI, bisognerebbe andare dai lavoratori di Pistoia e di Brescia, per sapere quanta difficoltà imprenditoriale oggettiva il gruppo SMI sta affrontando.

Ma, nonostante questo, i quattro gruppi intendono intervenire nella Montedison, dicendo che si caricano degli sviluppi futuri della Montedison. Ma quale garanzia c'è a questo proposito? Non cambia niente, non cambia il gruppo imprenditoriale, non cambia il gruppo dirigente; c'è solo la garanzia che questi quattro gruppi hanno grande fascino in borsa. Ma già le ultime vicende della borsa hanno fatto nascere seri dubbi anche su questo.

Allora sul piano finanziario noi ci troviamo dinanzi ad una decisione del Governo che lascia parecchi margini di dubbio; ma dubbi maggiori sono sul piano imprenditoriale, sul piano della politica industriale. Quale certezza si ha che nella nuova situazione, compiuta la ricapitalizzazione, la nuova struttura finanziaria sarà destinata ad una ripresa della Montedison come grande società chimica? Finora Schimberni, che resta presidente, ha proceduto a smantellamenti; basta ricordare gli ultimissimi: la trasformazione dell'istituto Donegani in società per conto terzi, lo smantellamento della ricerca di Castellanza, la mancata capitalizzazione

dell'ACNA e il rifiuto di affrontare la concorrenza nel settore dei coloranti.

Mà non starò a impiegare il tempo del Presidente e quello dei colleghi in questioni di dettaglio. Resta il fatto che qui non c'è nessuna garanzia che sul terreno della politica industriale la Montedison cambi rotta. E si è rinunciato alla possibilità di un controllo pubblico, magari in collaborazione con i privati, senza questa garanzia! In previsione di che cosa? Della costituzione di due poli, in cui non si ha la garanzia che il polo privato (la Montedison) riuscirà a riprendersi dalla crisi produttiva e industriale in cui è attanagliato e in cui il polo pubblico sta vivendo momenti di enorme difficoltà.

Si è lasciato marcire il problema della SIR, della Liquichimica e si è fatta anche una operazione di internazionalizzazione (quando ne discuteremo cercheremo di dimostrarlo) che lascia serie perplessità.

Allora noi diciamo che gli obiettivi che lei ha esposto nella prima parte della sua introduzione, onorevole sottosegretario, quegli obiettivi cioè di rilancio della chimica che erano presenti nel piano del 1977 e che lei ci ha ripetuto in quest'aula, non solo non sono garantiti, ma c'è addirittura il sospetto che si vada in tutt'altra strada, in una strada di ulteriore ridimensionamento della chimica italiana, di ulteriore dipendenza dall'estero in questo settore.

Vogliamo un dato? Il dato, il fatto certo - ecco l'amore per i fatti che ci distingue, e sui quali vorremmo discutere - è che voi promettete la possibilità di un forte coordinamento fra polo pubblico e polo privato, attraverso quel piano che De Michelis ha presentato, ma contemporaneamente, mentre si affronta il problema delle attività in crisi (caricandone gran parte sull'ANIC e sull'ENI), non si affronta il problema della ricerca e della ripresa nei settori a maggiore innovazione e a maggiore valore aggiunto.

Allora voi potrete chiederci: perché noi abbiamo fatto questa operazione, se essa è stata fatta nei termini che voi comunisti descrivete e criticate? E, soprattutto, perché la stampa (da *Il Ore* a *La Stampa* di To-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

rino, al *Corriere della Sera*) è stata così piena di peana di fronte a questa operazione?

Perché - diciamolo chiaramente - questa operazione ha avuto soprattutto il significato politico di un attacco alla natura attuale dell'economia italiana, in cui si era stabilito un certo equilibrio tra pubblico e privato; un equilibrio che certo aveva i suoi immensi difetti dalle condizioni finanziarie e produttive delle partecipazioni statali, ma che consentiva un'ipotesi di programmazione, di sviluppo, di ricerca di una nuova collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro sui mercati internazionali, che consentiva di intravedere un modello di sviluppo nostro, originale e autonomo.

Ebbene, questo equilibrio tra pubblico e privato viene attaccato oggi in Italia da un grande blocco di forze: viene attaccato dall'industria privata, viene attaccato dalla Confindustria, viene attaccato violentemente da alcune grandi società, viene attaccato da alcune forze politiche in maniera sempre più aspra e viene attaccato in concreto dall'attività di Governo.

Che cosa diciamo noi rispetto a questa campagna di stampa che si è scatenata per valorizzare l'impresa Montedison? Certo noi vogliamo la collaborazione tra pubblico e privato, cerchiamo l'incontro tra capitale pubblico e privato, nell'interesse della collettività; ma, quanto leggiamo che finalmente c'è il ritorno a giuste concessioni di politica industriale, perché finalmente si restituisce il controllo della Montedison ai privati, quando leggiamo che Carli finalmente dice che non si fa più nessuna differenza fra impresa pubblica e impresa privata (lo ha dichiarato in una intervista a *la Repubblica* qualche settimana fa), o leggiamo che Guerci, collaboratore del ministro e attuale collaboratore di Schimberni, dice: «Ma è perfettamente uguale l'assetto proprietario delle diverse imprese: è un concetto così semplice che stanca addirittura ripeterlo», allora scorgiamo qual è il nocciolo del problema.

Noi diciamo che le partecipazioni statali e le imprese pubbliche sono in una condizione grave, che dobbiamo ricostituire il principio della economicità e della ge-

stione economica dell'impresa pubblica, ma sfidiamo chiunque a dimostrare che l'impresa pubblica e l'impresa privata siano la stessa cosa, che si possa fare a meno, nella programmazione, dell'impresa pubblica così come si è costruita nel nostro paese.

Ma davvero si pensa che il sistema delle partecipazioni statali (per quello che è stato e per quello che ha rappresentato, nella politica energetica, nella politica dell'acciaio, per quello che ha rappresentato per fare del nostro un grande paese industriale) possa essere smantellato, demolito, oppure possa assumere un ruolo subordinato, senza che questo significhi un attacco alle condizioni economiche del nostro paese e soprattutto alla sua collocazione internazionale?

Questo è il punto che De Michelis non vuol vedere. Dice: «Ma io sto realizzando il libro bianco, nel quale vi avevo già avvertito che andavo verso un ritorno alla politica di economicità all'interno delle partecipazioni statali». Nessuno nega che si debba andare ad un ritorno del principio di economicità nell'impresa pubblica e nelle partecipazioni statali: vogliamo tutti il risanamento delle partecipazioni statali. Però del libro bianco noi abbiamo criticato, sul piano istituzionale e sul piano della politica industriale, proprio questo fatto: che non si voglia utilizzare la specificità delle partecipazioni statali come strumento operativo dello Stato, per correggere le distorsioni dell'attuale tessuto industriale; e per correggerle soprattutto in campo internazionale e della partecipazione dell'Italia alla divisione internazionale del lavoro.

Questo è ciò che abbiamo criticato. Ma De Michelis continua a non fare questo tentativo di dare un ruolo alle partecipazioni statali nella promozione dello sviluppo: le partecipazioni statali non stanno assolvendo a questo ruolo, né nel campo dell'elettronica né in quello dell'acciaio né in quello della chimica. Nulla fanno per partecipare al generale tentativo di risanare finanziariamente le imprese, anche se si tratta di un tentativo fatto male, con ritardi, con fallimenti successivi di una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

classe dirigente che, dopo la gestione piratesca degli anni scorsi, arriva oggi ad una gestione tipicamente aziendale.

Oltre questo non si va, né si va ad una politica di ripresa dello sviluppo nei settori decisivi del tessuto industriale del nostro paese. E anche nella chimica questa è stata la scelta, tanto è vero che lo stesso piano per la chimica fine non serve alla ripresa della Montedison; tanto è vero che la percentuale di aumento della chimica fine e secondaria (che nella Montedison dovrebbe salire, in tre anni, dal 19 al 32 per cento) lo si ottiene soprattutto con lo scaricamento dei settori in crisi, magari verso l'ENI e l'ANIC.

No, secondo noi è proprio una scelta generale che si compie: quella di non dare un ruolo di promozione e di direzione dello sviluppo alle partecipazioni statali. Qui non è in discussione la battaglia per il risanamento dell'impresa pubblica; e non è neanche in discussione la battaglia per trovare nuove forme di collaborazione tra capitale pubblico e capitale privato. Qui è in discussione la seguente questione: nei settori decisivi dello sviluppo, l'impresa pubblica è o non è uno strumento particolare dello Stato per correggere le distorsioni dello sviluppo industriale? Se si risponde di no, come sta rispondendo di no gran parte della stampa italiana, gran parte del capitalismo e della classe dirigente italiani (dietro la facciata delle mitologie neoliberiste), allora conseguentemente si distrugge la possibilità di un controllo e di una programmazione pubblici anche nella chimica.

Lì sta la questione, lì sta la scelta. E allora non dica De Michelis che queste nostre concezioni non si basano su dei fatti, che non ci accorgiamo che vuole attuare il suo famoso «libro bianco». Certo che ce ne accorgiamo: lo vuole attuare, ma esattamente nella direzione sbagliata, quella che abbiamo delineato. Tanto è vero che gli enti contano sempre meno come organi di programmazione (sia l'IRI, sia l'ENI, sia l'EFIM), tanto è vero che si sta costituendo un «superministero» (quello delle partecipazioni statali) che finisce per sovrapporsi all'autonomia imprenditoriale

degli enti; tanto è vero che questo «superministero» promuove uno sviluppo complessivo dell'azione delle partecipazioni statali che tende ad annullare la specificità del loro ruolo e della loro azione.

Il «libro bianco» si sta attuando, ma nella direzione che noi e il movimento dei lavoratori abbiamo giudicato sbagliato. Lo diciamo francamente, al compagno ministro De Michelis: quando lui dice: «Voi vi velate di demagogia criticando la politica industriale che io faccio», commette un grave errore.

Noi cerchiamo di richiamarlo ad un fatto che in Francia ed in altri paesi europei e del mondo è stato accettato anche da Governi capitalisti: per una programmazione dello sviluppo, per una trasformazione delle strutture economiche e per un diverso rapporto tra economia e società, è necessario un forte e qualificato intervento pubblico. Questo in Francia sta alla base del programma del socialista Mitterrand; in Germania, è stato alla base dell'intervento nella siderurgia, non mediante imprese pubbliche, ma tramite massicci finanziamenti del Governo socialdemocratico tedesco. Ricordiamo tutte queste cose perché oggi si ripropone il problema dell'interesse pubblico; altro che teorie neoliberiste! L'assoluta libertà da lacci e laccioli dell'impresa rischia di produrre seri danni all'economia, se essa non è inquadrata anche in un responsabile intervento di promozione e direzione dello sviluppo da parte dello Stato, che si chiama programmazione democratica. Capiscono questo anche i piccoli, medi e grandi imprenditori, che si sono sviluppati e sono cresciuti sull'onda di un diverso ruolo delle partecipazioni statali.

Quando la Finsider e l'ENI hanno condotto le politiche dell'acciaio e del petrolio su scala mondiale in modo nuovo per l'Italia, per essere forza trainante per il nostro sviluppo, ne ha tratto vantaggio anche il capitale privato. Ora che le partecipazioni statali decadono dal loro ruolo e diventano progressivamente imprese in crisi, con l'unico problema del risanamento finanziario, tutta la economia ne risente, soprattutto quella del meridione. Ne ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

sente in special modo la nostra collocazione sui mercati internazionali. Ecco la questione posta: altro che tirare la volata alle Brigate rosse, perché è criticata la gestione Montedison al petrolchimico di Marghera! Certo, le Brigate rosse cercano di inserirsi nelle aspre critiche che formuliamo alla politica governativa o del padronato, in certi settori; ma questo non significa che non dobbiamo batterci. Le altre forze democratiche debbono battersi, debbono operare in quest'aula ed in tutte le assemblee elettive affinché non sia avvilta e sminuita l'importanza del movimento dei lavoratori da questa presenza!

La lotta contro il terrorismo deve significare anche un rafforzamento delle lotte dei lavoratori. Se non si comprende questo, si va ad aspri confronti che finiscono con il creare danno e confusione, mentre noi vogliamo richiamare l'attenzione sui fatti: e nei fatti, secondo noi, ha sbagliato il Governo. Sbagliando, esso non ha compreso tutto l'orizzonte, tutte le problematiche che venivano al pettine: queste concernevano il rapporto tra Stato, società ed economia e le dovevamo affrontare nel loro insieme con un limpido e chiaro discorso prima di giungere ai fatti compiuti come quello della Montedison, prima di arrivare a fatti compiuti che presentano invece il significato di rimettere in crisi ed in discussione l'intervento pubblico nell'economia!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-01116 e 2-01134. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Catalano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01120.

**CATALANO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, anche io devo rilevare due pesanti limiti nell'esposizione dell'onorevole sottosegretario: da qui, la mia insoddisfazione.

Il primo limite, di metodo, è che un ministro, quando deve rispondere ad inter-

pellanze tanto rilevanti, non può dire che per il momento non ci sta, ma verrà ad un prossimo appuntamento. Quando è chiamata a rispondere, egli rinvia sempre ad altre occasioni! Da questo punto di vista, trovo sacrosanta la protesta già espressa dal collega Margheri.

L'altro limite (più di sostanza e di contenuto) è che, purtroppo, in tutte queste discussioni su importantissimi problemi di politica industriale, il Governo si limita ad esposizioni di cornice, di scenario mancanti di concreti contenuti. Quanto lei ci ha esposto, onorevole sottosegretario, non è che la cornice del problema. Quale sarà presumibilmente lo sviluppo della chimica? Con quali tempi e scadenze si affronteranno i problemi, con quali investimenti ed impegni? È tutto da discutere, da ipotizzare: i reali contenuti che legittimano o meno certe operazioni, mancano del tutto.

Mi limiterò a fare soltanto alcune considerazioni di carattere generale, cercando di esaminare alcune questioni che ella ha prima esposto. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad uno scenario, quello della chimica italiana, che sta mutando; bisogna ora vedere quali possibilità concrete e reali di risanamento vi siano. Perché avviene questo mutamento? Abbiamo attraversato una fase catastrofica per il settore chimico italiano, di cui è testimonianza il crollo dei grandi complessi chimici privati, quali la SIR e la Liquichimica, ed una fase assai delicata di tutto il complesso dell'industria chimica mondiale. Non è vero che si è registrato l'esaurimento dei mercati e la mancanza di sviluppo del consumo e della domanda effettiva dei prodotti chimici; da questo punto di vista non si può infatti fare un parallelo con l'industria automobilistica. Questi anni sono infatti stati caratterizzati da una grande espansione dei consumi chimici e di nuove produzioni ed utilizzazioni in comparti tradizionalmente poco presenti - pensiamo, ad esempio, alla componentistica dell'auto -, in cui è aumentato sia lo sviluppo dei consumi chimici, sia la qualità e l'ammodernamento del prodotto.

In una fase di questo tipo, la chimica ita-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

liana, che vantava tradizioni gloriose nello sviluppo industriale, è entrata in una crisi verticale. La cosa più paradossale di questa vicenda è che, mentre i grandi gruppi chimici privati registravano dei *deficit* - mi riferisco alla SIR ed alla Liquichimica -, nel paese si sviluppava una polemica contro l'industria pubblica ed a favore della privatizzazione di quella chimica.

Queste sono bizzarrie del dibattito politico italiano di questi anni. Però la crisi ha investito l'industria privata in generale, fino ad estendersi a tutto il settore industriale - compresa la Montedison che sembrava esserne immune -. Questa società ha risentito della situazione negativa del settore dopo altri gruppi chimici, in modo altrettanto massiccio, così come tutto il comparto della industria pubblica. Perché è avvenuto tutto ciò? Possiamo denunciare molte cause che stanno alla base di questa crisi, però vi sono alcuni fattori più decisivi ed importanti rispetto agli altri. La causa principale che individuiamo sta nel fatto che, mentre a livello mondiale scaturiva un processo di specializzazione e di qualificazione dell'industria chimica, anche perché tutta la produzione di chimica di massa trovava nuovi concorrenti nell'industrializzazione di paesi emergenti e quindi una competitività nuova nel settore, su cui la chimica italiana era presente, per quel che riguarda la qualificazione e lo sviluppo di nuovi settori chimici vi era una scarsa capacità da parte dell'industria chimica italiana di rinnovamento tecnologico, di ricerca scientifica ed innovazione di prodotti, di capacità di penetrazione in nuovi mercati. Vi era anche un altro fattore, che ritengo fondamentale, e cioè che lo stesso aggiornamento e sviluppo tecnologico comportava, come comporta, la necessità di una modificazione del modo di produrre e di costruire anche gli impianti, per cui tutto il tema della sicurezza degli impianti, della sicurezza del lavoro, della qualità diversa del lavoro e degli impianti nell'industria chimica è venuto avanti all'indomani di immani catastrofi con problemi enormi per il paese.

Per anni la crisi della industria chimica, l'impossibilità e l'incapacità dei grandi

gruppi privati e pubblici di una innovazione tecnologica (crisi aggravata dagli impianti ormai obsoleti per cui erano necessari grossi investimenti ai quali, invece, si avviava con semplici operazioni di manutenzione) hanno provocato disastri immani con perdite di vite umane. Pensiamo, ad esempio, quante vittime ci sono state in tutti gli impianti chimici negli anni dal 1977 al 1979. Le società, invece di dar luogo ad investimenti per il rinnovo tecnologico, surrogavano facendo manutenzione dove era necessario rinnovare interi impianti. Di episodi di questo genere se ne contano a decine: tra gli altri è quello di Priolo che fu oggetto di una inchiesta specifica da parte della Commissione industria della Camera. Questi mi sembrano problemi fondamentali.

Rispetto a questo l'esposizione che lei ci ha fatto presenta linee nuove di soluzione? Quello che lei ci ha detto rappresenta - come lei stesso dice - una semplice operazione di ingegneria finanziaria o è l'avvio di soluzioni reali del problema dell'industria chimica? Noi pensiamo di no e afferriamo, che di fronte ai problemi ed alle cause della crisi dell'industria chimica nazionale, si risponde con una semplice operazione di ingegneria finanziaria.

Ecco perché il ministro De Michelis dice di aver portato a termine il suo compito; infatti di fronte a questi problemi anche il dibattito si è incentrato sui rapporti di proprietà nella industria chimica e sul livello organizzativo. Praticamente il ragionamento è stato il seguente: ci sono dei doppioni, ci sono degli sprechi, c'è una frequente concorrenza tra industria privata e pubblica nel nostro paese e comunque ci sono dei settori che comportano una economia di spreco non riuscendo a stabilire una reale razionalizzazione produttiva; ebbene, stabiliamo due grandi comparti, quello del polo pubblico e quello del polo privato; internazionalizziamo le industrie ancora una volta attraverso operazioni finanziarie di agganciamento di privati a livello internazionale, cercando di razionalizzare meglio da un punto di vista strettamente di mercato a livello europeo ed internazionale, così potremo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

sperare in una soluzione positiva della crisi dell'industria chimica.

Questa, più o meno, è l'operazione che il ministro De Michelis ha portato in porto. Perciò vi è stata la privatizzazione della Montedison con ricapitalizzazione e con possibilità di intervento straniero all'interno del pacchetto azionario della stessa società; vi è stata altresì una riorganizzazione finanziaria del settore pubblico avvenuta anche attraverso le operazioni SIR e Liquichimica; infine, anche nell'industria pubblica, vi è un'immissione di capitale straniero con la famosa operazione *Occidental*.

Pertanto, siamo in un quadro in cui gli impegni sono stati rispettati; ma siamo pronti per partire? Questo è il problema: siamo pronti o no? È un'operazione politica reale a garantire la soluzione dei problemi aperti nell'industria chimica o no? Ritornerò su questo argomento perché ritengo estremamente importante l'assetto dei rapporti di proprietà nell'industria chimica; ma vorrei sapere se sui problemi di fondo, sui quali il sindacato e la sinistra hanno lottato in questi anni, siamo di fronte all'avvio di un discorso nuovo. Il problema di fondo è quello dell'impegno produttivo dell'Italia e del rapporto, in termini nuovi e più aggiornati, fra la chimica primaria e la chimica secondaria. Qual è la previsione? È di una modificazione sostanziale, di una qualificazione reale dell'industria chimica, capace, cioè, di entrare nei mercati più competitivi ed avanzati e di reggere il confronto con le industrie più aggiornate? Su questo punto nutriamo enormi dubbi e diffidenze, perché è chiaro che un problema di questo tipo non è soltanto una questione - pur necessaria - di ricapitalizzazione e di riassestti proprietari. Queste sono le premesse, ma è decisiva, in questo settore, l'innovazione tecnologica, la capacità di effettuare investimenti e, soprattutto, di promuovere la ricerca. Quest'ultima, poi, non deve essere semplice ricerca aziendale, bensì un sistema complessivo di ricerca; e noi vediamo che in tutti i campi - compreso perciò quello chimico - noi ci troviamo in condizioni assai arretrate. Quando poi an-

diamo a vedere tutte le vertenze non solute tra le aziende ed i sindacati, constatiamo che proprio là dove vi sono state esperienze più avanzate di ricerca - e cito ancora lo stabilimento di Castellanza - esiste una difficoltà concreta e reale di pervenire ad una soluzione, nonostante che il confronto tra il sindacato, il consiglio di fabbrica e l'azienda sia sui livelli più avanzati. Vediamo che là dove esistono settori avanzati - in cui la Montedison possiede addirittura brevetti a livello internazionale - si discute sullo smantellamento dei centri di ricerca, per mandare a casa ricercatori che operano in un'azienda *leader* del settore.

Ecco perciò il motivo della nostra diffidenza, proprio perché constatiamo che sui problemi reali del rinnovamento tecnologico, della qualificazione produttiva e dello sviluppo della ricerca, non vengono compiuti passi in avanti. Il ministro può sbandierare un accordo per la privatizzazione, però un Governo deve dichiarare quanto e come investe per il settore chimico. Ciò viene fatto nelle economie più avanzate, in cui per la ricerca e le innovazioni tecnologiche si spendono - come negli Stati Uniti d'America per il settore dell'auto - molti miliardi. In quei paesi lo Stato non va direttamente a controllare le operazioni che intercorrono fra le varie aziende, ma è pronto a finanziare con ingenti somme lo sviluppo della ricerca dei singoli settori industriali.

Questo è il motivo per cui ripeto l'esposizione che il sottosegretario ha fatto si ferma alla cornice, senza entrare nel merito dei problemi.

In secondo luogo - ed è questo l'aspetto più problematico di tutta la questione -, non possiamo prescindere dal fatto che, soprattutto in settori ed in comparti produttivi di questo tipo, è decisiva l'innovazione tecnologica, non per pervenire ad un semplice recupero di produttività, secondo la tradizionale accezione, ma anche ai fini di migliorare la qualità del lavoro, che costituisce oggi un aspetto decisivo per ottenere quei recuperi di produttività di cui si parla. Invece in questo campo ci troviamo al recupero di produttività at-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

traverso il semplice taglio di manodopera.

Gli ultimi dati ci dicono che il recupero di produttività si è già avuto - perché l'incidenza del costo del lavoro è pari a circa il venti per cento, non molto lontana da quella degli altri paesi europei -, ma esso è stato il frutto di un semplice taglio della manodopera.

Ora, un qualsiasi economista o un qualsiasi uomo politico mi deve dimostrare che lo sviluppo si ottiene semplicemente tagliando l'occupazione. Questo non si è mai visto. Si possono avere travasi di occupazione da un comparto ad un'altro, da settori di grande industria a settori di piccola e media industria, con un moltiplicarsi di iniziative di piccole industrie rispetto a quella media e grande; certamente lo sviluppo dei paesi più industrializzati ha comportato negli ultimi tempi tagli in alcuni settori, ma con paralleli sviluppi in altri settori, con travasi di occupazione da un settore all'altro o, all'interno di uno stesso settore produttivo, da un comparto ad un altro o con espansioni di diverse figure professionali. Qui, invece, ci troviamo di fronte ad un programma di semplice e secco ridimensionamento, senza porsi il problema politico, culturale, nuovo, dell'odierna reale produttività, che comprende la qualificazione e la qualità del lavoro, anche tenendo presenti le tradizioni ed i livelli culturali acquisiti dalla classe operaia italiana.

Voglio riferire un episodio che mi sembra abbastanza rivelatore, accaduto quando andammo a visitare l'impianto della Montedison di Priolo. Tale impianto, dal punto di vista della nocività, era terribile, malsano; vi erano strutture particolarmente vecchie, e quindi ancora più brutte del normale. Sappiamo che le fabbriche chimiche sono proprio brutte, e non danno mai l'idea di una vera fabbrica. Di fronte agli operai che mostravano i propri problemi ci chiedevamo come questi problemi potessero essere risolti. Qualcuno disse che i problemi si sarebbero risolti esportando quelle fabbriche nel terzo mondo. Perché? Chiedere al lavoratore italiano, che ha acquisito quel dato culturale, quell'esperienza, quell'ideologia, che

ha sostenuto quelle lotte importanti, che è un elemento propulsivo e dinamico, a nostro avviso, di sviluppo, di ricerca, di cultura nuova e diversa, riportarlo a forme ormai superate, che magari aprono problemi anche nei paesi in via di sviluppo, mi sembra un'operazione totalmente assurda. Pensare di ottenere un recupero di produttività puntando unicamente su un inasprimento dei ritmi di lavoro e su tagli occupazionali è un'operazione che non è di sviluppo, ma retrograda, punitiva dello sviluppo di interi settori industriali.

Ecco, quindi, i problemi reali che, a nostro avviso - e mi avvio alla conclusione -, sono alla base della questione relativa alla chimica italiana. Qual è il rischio di tutta questa operazione di riprivatizzazione che noi denunziamo? Innanzitutto, che si tratta della solita operazione di accollamento al pubblico di tutti i rami secchi, con conseguente appetibilità per i privati dei settori ancora trainanti, salvo poi riaccollarli allo Stato, man mano che si esauriscono. Il secondo rischio dell'operazione è che gruppi privati, che dispongono di 215 miliardi, controllino, di fatto, il pacchetto di maggiore incidenza di un capitale complessivo di mille miliardi. Quindi, continua quel processo di trasferimento e concentramento di proprietà che è il risultato di questi anni di politica inflattiva e di scarso sviluppo dell'industria italiana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03851.

**TASSONE.** Ho avuto modo di ascoltare con attenzione la risposta o, quanto meno, l'illustrazione del sottosegretario in relazione alla interpellanze e alle interrogazioni.

Nella mia interrogazione, signor Presidente, dopo aver richiamato il problema della privatizzazione della Montedison, ho chiesto al Governo se essa potesse avere ripercussioni sulle aziende della stessa società, anche perché il problema della chimica, nel nostro paese, è all'attenzione del Governo sin dal 1967-1968 ed abbiamo dovuto registrare, in questi ultimi anni, un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

acutizzarsi della crisi del settore. Il Governo sa che esistono aziende e stabilimenti in crisi, per cui chiedevo di conoscere se questa operazione ponesse il freno ad una crisi profonda e ad una minaccia occupazionale in numerose aziende e stabilimenti. L'onorevole sottosegretario ha anche avuto modo di richiamarsi alla SIR ed alla Liquichimica, nonché al tentativo di salvataggio delle relative aziende. Voglio dire che in effetti abbiamo di fronte situazioni che possiamo riscontrare giorno per giorno; in Calabria, ad esempio, la SIR è praticamente chiusa, la Liquichimica non è mai decollata e lo stabilimento Montedison di Crotone procede inesorabilmente verso una sfaldatura. Per quest'ultimo speriamo che lo sbocco non sia una chiusura; certo, in passato c'è stato il tentativo di licenziare parte del personale e di ridurre l'attività di questo stabilimento, così come è avvenuto anche in altri.

Lei, onorevole sottosegretario, ha parlato di impianti insufficienti, di costo di materie prime: noi sappiamo però che esistono delle potenzialità ed esistevano anche delle energie, se è vero - come è vero - che, per quanto riguarda lo stabilimento di Crotone, alcuni anni fa fu elaborato un progetto - poi abbandonato - di potenziamento, di ristrutturazione, di rivalutazione produttiva.

Noi chiediamo che il passaggio della presenza pubblica a quella privata sia motivato anche sul piano delle richieste e delle esigenze di economicità, al fine di dimostrare chiaramente quale sia il contenuto e le modalità di attuazione di un intervento più coordinato e più armonico. Ci troviamo in presenza dell'avvio di un'operazione senza la predisposizione, tuttavia, di un piano nazionale della chimica, senza la definizione di una proposta organica di sviluppo del settore. È evidente perciò che qui non si tratta di dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti della risposta del Governo; ritengo, anzi, che il Parlamento debba ancora interessarsi del problema, se è vero, come è vero, che in passato si è mostrata attenzione verso alcune proposte del Governo per il rilancio della politica delle partecipazioni statali, per

evitare sostegni e salvataggi di aziende in crisi, decotte, e per creare momenti produttivi estremamente validi. Ci troviamo, invece, di fronte ad un'azione di cui non vediamo gli effetti positivi.

Certamente esistono buone intenzioni, vi sono buoni propositi, ma vi è, altresì, una situazione in movimento verso una crisi che già esiste e nei confronti della quale, in ogni caso, quest'ultima operazione non ritengo possa essere di salvataggio.

Si guardi, onorevole sottosegretario, alla sua affermazione relativa allo sfruttamento degli impianti. La Montedison in una certa occasione, forse per colpa della presenza del pubblico (non sappiamo se sia questa la ragione), non è stata puntuale e chiara, come avremmo desiderato, sul tema relativo alla produzione di gessi fertilizzanti nello stabilimento di Crotone, che avrebbe potuto avere positive conseguenze per le colture di quelle zone. Ma vi è di più. Esiste la situazione concernente la società Ausidet, per quanto riguarda la linea della detergenza, che minacciano licenziamenti.

Indubbiamente, tutto questo potrebbe essere non legato o non condizionato dall'operazione di privatizzazione della Montedison. Riteniamo che si tratti di un problema globale, di un problema organico, di un problema di ristrutturazione dell'intero settore.

Avremmo certo preferito che il ministro delle partecipazioni statali - ripeto quanto ho detto poc'anzi -, tenendo presente la situazione relativa al Mezzogiorno, ci avesse fornito giustificazioni, sia sul piano economico che sul piano tecnico, e sufficienti motivazioni.

Per quanto riguarda la chimica, per quanto concerne gli stabilimenti della Montedison, della SIR e della Liquichimica non si è chiesto altro che un rilancio sul piano produttivo ed una garanzia dei livelli occupazionali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassone, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**TASSONE.** Concludo rapidamente, signor Presidente.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

Il Governo non ha fornito queste risposte, che si rinviano ad un tempo successivo. Ne prendiamo atto. Ritenevo urgente conoscere gli intendimenti del Governo in ordine a provvedimenti che non possono più essere dilazionati. Le operazioni cui si fa riferimento non possono certamente essere considerate sostitutive di soluzioni di una crisi che continua, che va avanti, con grosse penalizzazioni per i lavoratori delle aziende alle quali ci riferiamo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-04081 e 3-04082.

**MACCIOTTA.** Sarò molto breve, signor Presidente. Rilevo innanzitutto che un certo disagio è nato da una delle tante disfunzioni del settore delle partecipazioni statali. Mi riferisco al ritardo di due ore e mezza di un aereo dell'Alitalia...

Credo che sarebbe stato opportuno che la risposta del Governo - e non ce ne voglia l'onorevole sottosegretario - fosse fornita dal ministro De Michelis, che si è impegnato in una campagna un po' estemporanea, fatta di dichiarazioni e di articoli sui giornali, e che forse avrebbe dovuto sentire il dovere, su una questione di così grande rilievo, di venire a riferire in Parlamento. E tutto questo per almeno due ragioni. Innanzitutto, perché la Montedison non è l'ultima delle aziende italiane; in secondo luogo, perché la stessa Montedison opera in un settore che è fra i più rilevanti dell'apparato industriale del nostro paese.

Probabilmente, invece, il ministro De Michelis è uno dei rappresentanti più classici di quella distorsione del funzionamento delle istituzioni, per cui alle sedi istituzionali competenti ad adottare decisioni di così grande rilievo si sostituiscono le pagine dei giornali, più o meno amici. D'altra parte, di questa distorsione, per quanto riguarda la Montedison ed il settore della chimica, abbiamo almeno altri due esempi. Ne ha ricordato uno il collega Margheri, intervenendo poco fa, quando ha sottolineato come alla SOGAM, che

pure deteneva una partecipazione di grande rilievo, fosse stato dato il compito di non occuparsi delle questioni chimiche. È un classico esempio di distorsione, del quale anche la Corte dei conti ha chiesto all'ENI di rendere in qualche misura ragione. Il secondo esempio si riferisce al fatto singolare che lo stesso ministro De Michelis si è sostituito agli organi competenti nell'elaborazione di un piano della chimica, che è pure compito di altri dicasteri; piano della chimica che si è precipitato a difendere ed a diffondere nel paese, sostenendo, in sostanza, che chiunque critichi tale piano tira la volata alle Brigate rosse. Non saranno certo sciocchezze di questo genere ad impedire a noi comunisti di sostenere che questo è un piano inadeguato a risolvere i problemi della chimica, salvo che non si ritenga - ma allora lo si dovrebbe dire con grande chiarezza - che l'Italia deve rinunciare ad una grande industria chimica.

Ho preso visione, essendo arrivato in ritardo, delle dichiarazioni del Governo: debbo dire, francamente, che queste dichiarazioni lasciano, dal punto di vista delle politiche industriali, non pochi motivi di insoddisfazione. È veramente singolare che si continui a considerare quella della Montedison soltanto come una grande questione finanziaria e ad ignorare del tutto le questioni di politica industriale, che pure erano state poste con chiarezza nelle interpellanze e nelle interrogazioni presentate dal nostro gruppo. Può il Governo ignorare che la chimica costituisce una partita decisiva per lo sviluppo industriale di almeno quattro regioni del Mezzogiorno, la Sicilia, la Puglia, la Calabria e la Sardegna? Ebbene, il piano della chimica che il Governo ci ha presentato prepara destini tristi per queste quattro regioni. Il Governo afferma, nella sua risposta, che è in preparazione un piano per la ricerca.

Ma può il Governo ignorare che, in questi mesi e in questi anni, l'apparato della ricerca chimica in Italia è andato a fondo, se è vero - come il Governo stesso dichiara - che l'impegno nella ricerca, da parte dei grandi gruppi italiani, non supera l'1,7 per cento del fatturato, contro una media

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

europea del 3 per cento e punte che superano il 5 per cento, da parte di gruppi che hanno fatturati ben maggiori, e quindi garantiscono un valore assoluto dell'impegno per la ricerca ben maggiore? Può ignorare il Governo che, mentre da una parte si chiudono i cosiddetti impianti di base del Mezzogiorno, o non si riaprono quelli che si dovrebbero aprire, come è confermato dalle notizie riguardanti Ragusa, la SIR di Porto Torres, la Montedison di Crotona, i ritardi della ricostruzione del *cracking* di Brindisi, dall'altra il Governo stesso accetta che si smontino, uno dietro l'altro, i vecchi centri di ricerca divisionali della Montedison di Ferrara, di Rodi e Castellanza e riduce il peso dell'istituto di ricerca Donegani?

Queste sono le cose che noi denunciavamo, rispetto al piano ed all'operazione di riprivatizzazione cui ci troviamo di fronte, che non tende certamente a consentire un nuovo sviluppo alla chimica, ma semplicemente a rimpicciolire progressivamente l'apparato produttivo di uno dei settori portanti dello sviluppo di un paese industriale moderno. Ma, nella risposta del sottosegretario, c'è almeno un'altra cosa che credo vada denunciata. Si tratta della notizia, un po' singolare, che il Governo ci ha dato, affermando che la Montedison si prepara ad offrire, nei prossimi giorni, in sottoscrizione ai vecchi ed ai nuovi azionisti della Montedison le azioni della SELM, la quale è una società che gestisce centrali elettriche. Ora, l'unica autorizzazione a gestire centrali elettriche, a soggetti diversi dall'ENEL, è quella prevista per gli autoproduttori: così salterebbe così uno dei cardini della riforma. Certo, si tratterebbe di un'operazione sicuramente vantaggiosa, dato che energia elettrica prodotta a 18 viene venduta al consumatore a 36 lire a chilowatt; ma ciò potrebbe essere consentito senza stravolgere la legge di nazionalizzazione e senza far saltare alcuni degli equilibri interni alla stessa Montedison. Anche su questo punto il Governo avrebbe potuto, meno disinvoltamente, dare qualche spiegazione e su questo punto, naturalmente, sarà ancora chiamato a rispondere.

Il Governo ha inoltre sorvolato su alcune richieste specificamente sottopostegli, soprattutto nelle interrogazioni, e che riguardavano l'esatta consistenza della presenza pubblica nella Montedison. Non si tratta di un aspetto marginale. Il Governo ha detto che la presenza delle banche resta ferma al 9 per cento; inoltre la SIR, pur avendo ceduto una parte delle sue azioni Montedison, quelle cioè rientranti nel sindacato di controllo, non ha ceduto la parte più cospicua del suo pacchetto di azioni Montedison, che era fuori dal sindacato di controllo: e queste azioni oggi sono pubbliche. Considerando la quota delle banche (9 per cento) e quella SIR fuori dal sindacato (4 per cento), si deve constatare che, già all'indomani della privatizzazione, e senza neppure parlare del ruolo che avrà Mediobanca nel consorzio di banche pubbliche, ai fini della sottoscrizione del nuovo capitale Montedison, c'è già nell'attuale capitale Montedison una presenza pubblica pari al 13 per cento. Forse ci si prepara ad un'altra ripubblicizzazione, una volta che la Montedison sarà stata ulteriormente spogliata delle parti migliori? È forse questa l'operazione che si intende compiere? Credo che su tutte queste questioni il Governo avrà modo di rispondere nei prossimi giorni, non nei prossimi anni, quando affronteremo nella Commissione intercamerale sulle partecipazioni statali la discussione sul piano ENI e sul ruolo dell'ente di Stato e del Governo nell'industria chimica, ma anche quando discuteremo in quest'aula la proposta di legge di ricapitalizzazione della SOGAM che costituisce una cosa vecchia ma che a questo punto non può essere certo passata in modo semiclandestino in Commissione.

Vorrei concludere dicendo che a tutte le obiezioni il Governo e il ministro De Michelis, in particolare, rispondono dicendo che così era scritto nel «libro bianco». Vorrei ricordare al Governo e al ministro De Michelis che sulla questione di quel che è scritto sui libri molti anni fa, nel 1617, è stata scritta una battuta, che forse il ministro De Michelis dovrebbe ricordare, nella lettera di Galileo Galilei a Madonna Cristina di Lorena: «Codesti monaci vo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

gliono scrivere la realtà come è sui libri piuttosto che scrivere i loro libri sulla realtà». Forse il ministro De Michelis dovrebbe prima guardare la realtà e poi scrivere i libri.

PRESIDENTE. In quella data il ministro De Michelis era assente.

POCHETTI. È assente anche oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-04109.

BELLINI. Ovviamente non posso che dichiararmi insoddisfatto, soprattutto perché le risposte che ha dato il rappresentante del Governo non riescono a tranquillizzarci sulla situazione assai grave e pericolosa che si sta determinando in tutte le fabbriche del gruppo Montedison e, per quanto mi riguarda, il Petrolchimico di Ferrara.

È vero - non mi intratterò su altre questioni - che il problema oggi dei cosiddetti «modernisti» è di superare l'intervento pubblico e di dare credito all'iniziativa privata, ed è anche vero che questa impostazione sta dando i primi frutti che ritengo assai negativi. A parte il giudizio di merito che è stato già espresso dai colleghi e compagni che mi hanno preceduto, ritengo giusto sottolineare che soprattutto tra i lavoratori c'è grande ansia e grande preoccupazione. Infatti, già da alcuni anni negli stabilimenti Montedison - su questo sono d'accordo anche alcuni tecnici che noi definiamo più aperti nel giudicare il comportamento precedente della stessa direzione della Montedison - si è agito attraverso la mobilità, la cassa integrazione per poi arrivare lentamente ai licenziamenti cosiddetti bianchi o cosiddetti premiati.

Ritengo che sotto questo aspetto occorra che il Governo dica in maniera chiara cosa intende fare per assicurare i protagonisti di queste fabbriche, i lavoratori, i quali non vengono mai ricordati dal ministro delle partecipazioni statali, che quando ne parla lo fa in termini di salvatore

della patria, mentre quando si tratta, invece di giudicare realmente quale sarà il loro avvenire, diventa anche lui un «modernista».

Nel caso specifico desidero aggiungere che, per quanto riguarda il Petrolchimico di Ferrara, mentre nel 1979 erano impiegati 4 mila dipendenti, a fine d'anno si prevede che il loro numero scenderà a 3.050, con l'impegno della direzione che per il prossimo anno non si farà più una campagna completa ma si procederà per campagne, il che significa che si alternerà occupazione a cassa integrazione guadagni, con tutto quello che ne deriva per un'azienda produttiva e per gli impianti.

Inoltre gli stessi lavoratori, e in modo particolare anche i tecnici, avvertono che quell'impianto, finito di costruire nel 1979 non è entrato in funzione se non in misura molto limitata; e addirittura oggi si dice che questo debba passare all'ENI, e non debba invece restare alla Montedison. Così dicasi per i prodotti dell'agricoltura, i quali mancano di cicli integrati per una produzione adeguata dei concimi. La stessa cosa avviene per la produzione dell'ossido di etilene, il quale viene prodotto su linee obsolete e quindi antieconomiche.

Vi è infine il discorso del centro ricerche - uno dei più apprezzati -, il quale da alcuni anni è costretto ad assistere all'esodo di scienziati e tecnici di grande valore.

Tutto questo si è accumulato attraverso una politica dissennata che non riguarda tanto le partecipazioni statali o il potere politico, ma la politica che è stata condotta dal potere pubblico. E Ferrara ne è una delle esemplificazioni più chiare.

Abbiamo poi la SNIA Viscosa, che ha venduto l'azienda di Trieste a Ferruzzi; ora quest'azienda, che ha fatto grosse sperimentazioni nel settore produttivo, sta per essere smantellata. La stessa fine è destinata a fare la Maccaresse, che è stata diretta male; e tali comportamenti si ripeteranno per tutte le aziende che il potere politico vuole eliminare o vuole privatizzare con un premio, con «dote».

Infine, desidero dire che noi non possiamo consentire che permanga in mezzo ai lavoratori l'attuale stato d'animo. I lavora-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

tori hanno diritto di sapere esattamente quale sarà il loro futuro; ed il ministro delle partecipazioni statali deve ricordarsi che è verso di loro che deve rendere conto del suo operato.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla situazione della Montedison.

**Per un richiamo al regolamento.**

**MELEGA.** Chiedo di parlare per un richiamo al primo comma dell'articolo 81 e al primo comma dell'articolo 144 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MELEGA.** Signor Presidente, forse il mio richiamo è improprio perché attiene ai lavori di una Commissione bicamerale, ma io lo faccio riferendomi a quanto il regolamento prevede per le Commissioni della Camera.

Desidero riferirmi alla pubblicità delle relazioni della Commissione bicamerale sul Belice. Tale Commissione, che era incaricata di indagare sulle vicende ormai lontane del terremoto del Belice, ha consegnato le sue relazioni alle Presidenze dei due rami del Parlamento il 30 giugno scorso.

Queste relazioni non sono ancora oggi disponibili, per cui non se ne può discutere in questo momento. In altri termini, esse non possono essere oggetto dei lavori del Parlamento. Ritengo che questo sia particolarmente grave. Il gruppo radicale non ha rappresentanti in questa Commissione bicamerale; ma pensiamo che il rallentare ulteriormente, anche se per ragioni di stampa, la pubblicità di questi lavori, e magari pubblicare tali relazioni a ferragosto mentre è in corso la sospensione dei lavori parlamentari, e mentre milioni di italiani sono in ferie, per fare passare sotto silenzio le gravissime responsabilità del Governo e delle forze politiche nella vicenda del Belice sia un gesto che noi radicali non possiamo non denunciare.

Quindi, io sollecito la Presidenza della Camera, per la sua parte, alla pubblicazione immediata di questi atti; cosa che si è dimostrata possibile per atti altrettanto voluminosi, quali quelli della Commissione Sindona. Se la Commissione Sindona ha potuto pubblicare in pochissimi giorni i propri atti, non si vede perché delle relazioni consegnate il 30 giugno non siano ancora oggi disponibili.

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, mi pare che il suo, più che un richiamo al regolamento, sia una specie di sollecito, come del resto si ricava dalla sua conclusione: ha infatti iniziato con una solennità di richiamo su un piano, vorrei dire, giuridico-parlamentare, ma ha terminato con un sollecito, che peraltro si riferisce ad una delle cosiddette Commissioni bicamerali, circa le quali chi ha l'onore di presiedere in questo momento ha sempre sollevato infiniti interrogativi di correttezza costituzionale.

Quest'ultimo, tuttavia, è un discorso del tutto personale. Di tale richiesta informerò comunque il Presidente della Camera, che non mancherà, a sua volta, di informare il Presidente del Senato.

**POCHETTI.** Chiedo di parlare sullo stesso tema.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POCHETTI.** Signor Presidente, voglio associarmi alla richiesta che è stata avanzata dal collega Melega. Non so quanto sia applicabile in materia il disposto degli articoli 81 e 144 del regolamento; però non vi è dubbio che il ritardo nella pubblicazione delle relazioni approvate dalla Commissione d'inchiesta sugli scandali del Belice è enorme. La sollecitazione nostra è rivolta al Presidente della Camera e a quello del Senato, che congiuntamente devono disporre della pubblicazione di queste relazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, non ho che da darle la stessa risposta che ho dato all'onorevole Melega.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 21 luglio 1981, alle 17:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2688)

- *Relatore:* Ciannamea.  
(Relazione orale).

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1891, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria. (2621-B)

- *Relatore:* Grippo.  
(Relazione orale).

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - **Senatore TRUZZI** - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(Approvata dal Senato).

**SPERANZA** - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

**BIONDI** ed altri - Norme in materia di

trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

**COSTAMAGNA** ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)  
(Approvato dal Senato).

- *Relatore:* Casini.  
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore:* Sinesio.  
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore:* Citterio.

**TAMBURINI** ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

**MARZOTTO CAOTORTA** ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore:* Lucchesi.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)

- Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla.

6. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- Relatore: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a

favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

### La seduta termina alle 19.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 14 luglio 1981, a pagina 31240, prima colonna, alla trentaquattresima riga, e a pagina 31267, prima colonna prima riga, dopo il titolo della proposta di legge Reggiani ed altri n. 2421 deve essere inserito il titolo della seguente proposta di legge:

«ROSSI DI MONTELERA: Interpretazione autentica dell'articolo 1-bis del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, concernente proroga del termine previsto dagli articoli 15 e 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, per il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (1916)», che non vi figura per una omissione di stampa.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di giovedì 16 luglio 1981, a pagina 31380, prima colonna, alla trentaseiesima riga, deve leggersi dopo «2421», «1916», che non vi figura per una omissione di stampa.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21.40.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione creatasi allo stabilimento Refrattari di Massa Carrara, dove la società ha annunciato la liquidazione della azienda con il licenziamento di oltre 100 lavoratori.

Per conoscere le iniziative che intende prendere per evitare la chiusura dello stabilimento e assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali in una provincia già duramente provata dalla crisi e dalla disoccupazione. (5-02279)

GUALANDI, MARGHERI E MIGLIORINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della richiesta, avanzata dalla direzione del meccano-tessile ENI-Savio, di rallentare il processo produttivo e di ricorrere alla cassa integrazione alla Tematex di Varese, alla Nuova San Giorgio di Genova, alla Cognetex di Imola e di prolungare il periodo delle ferie alla Savio di Pordenone;

quali siano le cause produttive e commerciali che hanno portato a tale preoccupante situazione;

le ragioni dei ritardi nell'attuazione del piano di risanamento delle aziende meccano-tessili ex EGAM, ed in particolare della mancata realizzazione dei previsti investimenti nel 1979, 1980, 1981, dell'assenza di una politica di ricerca nel settore, del mancato impegno per produzioni nuove (sia nel sintetico sia in settori alternativi), dei ritardi nella riorganizzazione e programmazione aziendale e per una diversa gestione manageriale capace di cogliere le proposte positive dei sindacati, dei lavoratori e dei tecnici;

se, di fronte alle difficoltà, dovute anche ad una assenza di impegno dello ENI e del Ministero delle partecipazioni statali, si ipotizza, così come scrive il settimanale di Imola *La Lotta*, che « la strada della privatizzazione rischia di diventare praticabile »;

quali urgenti interventi il Ministro interessato intenda promuovere per garantire una prospettiva di sviluppo, di riorganizzazione e di difesa dell'occupazione nel settore meccano-tessile, anche tenendo conto della necessità di coordinare l'iniziativa del comparto pubblico con quella del comparto privato: la perdurante crisi mondiale del settore impone, infatti, nuove e più avanzate forme di collaborazione. (5-02280)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

GARAVAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che è prevista la possibilità del conseguimento del diritto alla pensione diretta per i dipendenti ospedalieri iscritti alla CPDEL-CPS dopo almeno venti anni di servizio utile (19 anni, 6 mesi e 1 giorno) per « cessazione dal servizio per volontarie dimissioni se trattasi di personale femminile coniugato e con prole a carico (articolo 18 della legge 26 luglio 1965, n. 965);

che la deroga alle disposizioni generali di legge che prevedono il diritto al conseguimento della pensione (anni 25) si ritiene sia stata prevista per favorire le situazioni con carico familiare e per necessità di assistenza ai figli e che pertanto si pone il problema dell'estensione della deroga « al personale femminile che, coniugato o non coniugato, abbia a proprio carico genitori, fratelli o sorelle inabili o di età superiore ai 60 anni » -

se e come il Governo intenda garantire un trattamento paritario tra i lavoratori indicati e le altre categorie.

(4-09349)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che per iniziativa del magistrato del Po si intenderebbe costruire (e sono iniziati i lavori) un argine inutile in sponda a sinistra sul fiume Toce che distruggerebbe 380 mila metri quadrati di pascolo (compresa l'aviosuperficie) in comune di Masera ed altri 200 mila recuperabili in comune di Crevola nell'Ossola (Novara);

per sapere se il comune di Masera ha almeno ricevuto un indennizzo e chi pagherà il costo dell'aviosuperficie che, con i suoi 80 mila metri a prato stabile, ormai vale circa 100 milioni di lire.

(4-09350)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli imprenditori novaresi stanno studiando la possibilità di consorziarsi per inviare la posta, indirizzata all'estero, facendola partire, tramite corriere, dalla Svizzera, in quanto il disservizio postale ha raggiunto limiti insopportabili per la corrispondenza indirizzata oltre confine, che quando parte dall'Italia viene recapitata al destinatario 30, 60 giorni dopo, provocando perdite di commesse o l'annullamento di contratti, con la clientela estera che ha chiesto di non utilizzare il servizio postale italiano, causa di troppi contrattempi;

per sapere inoltre se è vero che nei giorni scorsi il servizio postale ha raggiunto il massimo dell'inefficienza non recapitando ai destinatari i dispacci della propria direzione, danneggiando nel caso specifico le aziende che sono solite usufruire del *telex*; se è vero che nella prima decade di giugno ad alcune industrie del comprensorio novarese gli uffici postali di Torino comunicavano che se entro 15 giorni non avessero onorato la richiesta di una nuova fidejussione per il mantenimento del servizio *telex* si sarebbero viste tagliare l'allacciamento, facendo riferimento ad una circolare del 16 marzo che gran parte delle aziende non ha mai ricevuto, e che nei giorni scorsi, senza alcun preavviso, il servizio *telex* ha cessato di funzionare e l'allacciamento è stato ristabilito solo dopo vivaci proteste.

(4-09351)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la delinquenza spicciola e organizzata è di casa ai mercati generali dell'ortofrutta di via Giordano Bruno a Torino, un mondo di affari dove girano miliardi in contanti, dove accanto ad una tradizione di serietà e correttezza commerciale non raramente si inseriscono avventurieri e gente senza scrupoli, come dimostra un furto organizzato che ha colpito contemporaneamente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

nella notte tra sabato e domenica di quindici giorni fa 36 standisti, che peraltro non ha meravigliato eccessivamente, in quanto ciò succede diverse volte all'anno anche se, in forma così massiccia, sembra non accadesse dal 1978;

per sapere quindi quali idonei interventi il Governo intende adottare per tutelare il patrimonio degli operatori del mercato stesso, anche in considerazione del fatto che i furti avvengono anche al mattino, con la presenza di tutto il personale e dell'intera sezione dei vigili urbani, che conta complessivamente 25 vigili assicurando un servizio tutti i giorni dalle 4,30 del mattino alle 20 di sera, mentre intere bande di ragazzi provenienti dai grandi agglomerati della periferia torinese entrano da tutte le porte, saltando anche i muriccioli per impossessarsi di qualche cassetta di frutta, per rubare qualche autoradio e tutto quanto trovano sulle auto posteggiate sui piazzali;

per sapere come si possa pensare, in queste condizioni, di vigilare un complesso di 150 mila metri quadrati frequentato da migliaia di venditori, dettaglianti, ambulanti, facchini (una massa, quest'ultima, in questi ultimi anni triplicata benché si sia voluto regolamentarla con la costituzione di cooperative), mentre per il maggior lavoro, quello più pesante di scarico dei grandi trasporti, vengono sempre impiegati gli occasionali, tutti in disperate condizioni economiche, compresi i liberati dal carcere, che cercano alle 4 del mattino un ingaggio per sbarcare il lunario, e ci sono disoccupati, algerini, tunisini, egiziani che cercano di che vivere, e certamente l'assoluta onestà fra questa gente è per lo meno dubbia;

per sapere infine cosa intende fare il Governo se è vero che all'interno dei mercati generali esiste anche la criminalità organizzata, circolando la voce che attualmente almeno 30 grossisti siano minacciati dal racket, fatto con i metodi usuali delle minacce per grosse cifre ma anche « volante », cioè con una telefonata perché subito venga portato in qualche posto un milione o anche meno, altrimenti

ai riluttanti si danneggiano i carichi, si fanno sgarbi alle macchine e ai camion.  
(4-09352)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale si trovano le aziende di Ponzone e Trivero (Vercelli) che sono nell'impossibilità, per assenza del sanitario, di fare effettuare le visite di controllo sullo stato di malattia dei dipendenti;

per sapere quali iniziative intenda assumere affinché sia ripristinata tale possibilità di esercitare un diritto previsto dalla legge, mancando nell'USL-48 un sanitario che possa effettuare tale visita di controllo e se esiste la speranza che la situazione possa ritornare normale dopo le ferie con un incremento dell'organico nell'USL-48.  
(4-09353)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - dopo le polemiche sulla pubblicazione degli elenchi nominativi degli accertamenti notificati alle persone fisiche ed alle società, enti e sostituti di imposta, riguardando tale pubblicazione tutti coloro che sono stati raggiunti da un accertamento, e rappresentando in altre parole l'elenco delle operazioni effettuate dall'amministrazione finanziaria, senza che si possa affermare che il singolo accertamento sia definitivo o ancora soggetto all'esame delle commissioni tributarie, potendosi parlare di evasione solo quando queste commissioni tributarie si saranno pronunciate definitivamente sui singoli casi (e sono la maggioranza) ancora pendenti - se non ritenga che non sia possibile uscire da queste due alternative:

1) o le oltre 300 mila persone che hanno ricevuto l'accertamento sono effettivamente evasori;

2) ovvero vi è qualcosa che non funziona nel nostro sistema tributario, in quanto nessuno è stato in effetti trovato in posizione regolare in seguito agli accertamenti;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

per sapere quindi se il Ministro non ritenga che il contribuente medio non è in grado di adeguarsi al sistema tributario vigente;

per sapere se non ritenga eccessivo considerare tutti i contribuenti come evasori, e se non ritenga quindi necessario assumere iniziative per una decisa semplificazione delle disposizioni vigenti, in modo che nella maggioranza dei casi il contribuente possa compiere il proprio dovere anche senza l'aiuto di un esperto;

per sapere se sia a conoscenza che, se la situazione è grave per le imposte dirette, per l'IVA essa è ancora peggiore, in quanto si tratta di una imposta formale, la quale richiede una serie di adempimenti, la cui violazione spesso non comporta evasione, ma è colpita da severe sanzioni, risultando che anche per l'IVA gli accertamenti non si concludono mai con il risultato del riconoscimento della regolarità dell'operato del contribuente;

per sapere infine se condivide la tesi secondo la quale semplificando la legislazione fiscale in relazione a tutte le imposte, si dà tranquillità al contribuente che vuole adempiere al suo dovere fiscale, come ha recentemente sostenuto autorevolmente sulla *Stampa* di Torino il professor Gianfranco Gallo Orsi. (4-09354)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione dell'« ufficio informazioni » della stazione di Torino Porta Nuova, dove, in un quadro di incredibile squallore, in un caldo opprimente, in un ambiente angusto che sfignerebbe in una stazione di 20.000 abitanti, l'utente si trova di fronte a quattro sportelli, in gran parte deserti, a tratti « officiati » da lenti, stanchi ed affilitti « addetti », stretto in una disordinata folla di viaggiatori esasperati dalla lunga attesa, alla ricerca di improbabili « informazioni » ferroviarie, con l'inguaribile ed umanissima tendenza all'illusione che spinge il cittadino a chiedere.

(4-09355)

**CATALANO E CRUCIANELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'insegnante elementare Mario D'Angiolillo, di San Mauro La Bruca (Salerno), è stato sospeso dallo stipendio con decreto del direttore didattico del circolo di Futani, professor Corrado Malamisura, in data 9 maggio 1981 perché, pur avendo presentato il 9 marzo 1981 domanda per 60 giorni di aspettativa per motivi di salute, corredata da regolare certificazione sanitaria, ed essendosi sottoposto a visita fiscale presso il professor Barbato, specialista indicato dall'ufficiale sanitario dottor Gaetano Sassi, in data 10 aprile, ottenendo una prescrizione per ulteriori dieci giorni di cure e riposo, veniva a sua insaputa giudicato « guarito » dal dottor Sassi con una diagnosi « retroattiva » che gli attribuiva dieci giorni di riposo a partire dal 9 marzo —

se il Ministro non ritenga opportuno indagare sul provvedimento disciplinare che appare ingiustificato, pretestuoso ed arbitrario;

quali iniziative il Ministero possa prendere per sanare la grave ingiustizia commessa e per riportare un clima di serenità e di regolare collaborazione nel circolo didattico di Futani. (4-09356)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che la regione Piemonte ha predisposto una legge regionale (n. 72 del 1979) che stanziava contributi alle comunità montane per la realizzazione di impianti e ripetitori dei programmi televisivi nazionali nelle zone d'ombra non servite dalla RAI — se la RAI ha dato una concreta collaborazione tecnica tramite i servizi tecnici delle sedi di Torino, essendo noto che per gli anni 1979 e 1980 sono stati assegnati contributi pari a 1.000 milioni di lire, sul complesso di 1.500 milioni di lire stanziati dalla legge n. 72;

per sapere se ritenga tale finanziamento in qualche misura simbolico, ove si consideri che lo si è attuato sulla base di 10 milioni di lire per ciascun impianto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

proposto, quindi per un totale di 100 ripetitori;

per sapere inoltre, in presenza di comunità montane che pur avendo progetti e volontà di fare, sono state bloccate dall'impossibilità di impegnare finanziamenti del proprio bilancio a integrazione del contributo regionale, non sufficiente a coprire costi in continua lievitazione ed in presenza di altre comunità montane - e sono la maggioranza - che hanno dovuto impostare progetti esecutivi sulla base delle indicazioni fornite dalla RAI, quanti siano gli impianti ultimati, per quanti impianti siano stati avviati i lavori e se se ne preveda la conclusione entro l'anno;

per sapere, infine, quando il Governo creda di giungere ad una quasi totale copertura delle zone ancora non servite in Piemonte almeno dai programmi televisivi della prima e della seconda rete, compresa la previsione dell'onere finanziario, questa volta, si spera, nel bilancio della stessa RAI. (4-09357)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della viva preoccupazione della popolazione interessata per le strutture sanitarie della USL-31, quella di cui fa parte Carignano insieme con Carmagnola, Villastellone, Virle, Castagnole, Osasio, Pancalieri, Lombriasco e Piobesi, se è vero che è quasi sicura la prossima chiusura dell'ospedale di Carignano;

se ritenga assurdo trasformare degli ospedali funzionanti in poliambulatori dove curare i casi meno gravi avviando chi ha bisogno di assistenza ospedaliera solo verso la grande Torino, quando è noto che l'ospedale civile di Carignano non è solo una struttura degli abitanti di Carignano, ma di tutti i centri vicini compresi quelli di Vinovo, Nichelino e La Loggia non appartenenti alla USL-31, i cui ammalati preferiscono evitare gli ospedali affollati e forse meno efficienti di Moncalieri o Torino;

inoltre, se sia a conoscenza di un documento contenente 16 mila firme di protesta contro la chiusura, che non ha avuto alcuna risposta, tenendo conto tra l'altro che nel 1969 l'amministrazione comunale di Carignano aveva preparato un piano di ristrutturazione dell'ospedale (che prevedeva spese per un miliardo e mezzo di lire), interamente finanziato con la vendita di terreni già di proprietà dell'ente ospedaliero. (4-09358)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante in data 8 aprile 1981 ha già presentato una interrogazione in merito - a qual punto si trovi la pratica per la pensione di guerra di Altieri Emanuele, nato a Bari il 5 dicembre 1892, in ordine al ricorso gerarchico, contraddistinto con il n. 13264, onde ottenere la liquidazione degli assegni di cura. (4-09359)

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che in data 6 aprile 1981 il dottor Franz Savastano, notaio in Andora (Savona), inoltrò al Ministero delle finanze, direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, al Consiglio nazionale del notariato, nonché all'Ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari di Genova e all'ufficio del registro di Albenga (Savona), un esposto sull'imposta di registro e sulla tassazione di terreni non agricoli e fabbricati rurali, con il quale si contestava in fatto e in diritto la legittimità della circolare numero 72129 in data 24 luglio 1980 dell'Ispettorato compartimentale delle tasse ed imposte indirette sugli affari per il Lazio, circolare fatta propria dal compartimento di Genova con cui si ordinava agli uffici dipendenti di applicare agli atti di trasferimento di terreni (in genere) e di fabbricati rurali l'imposta di registro del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

15 per cento previsto dall'articolo 1-bis della tariffa, parte prima, allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in base a motivi quanto mai discutibili -:

1) se il Ministro ritenga che il compartimento del Lazio abbia male interpretato la legge, modificando quindi la norma fiscale;

2) se il Ministro possa consentire ai capi compartimentali codeste storture che danneggiano i cittadini e i liberi professionisti;

3) perché né il Ministro, né la segreteria o gli uffici del Gabinetto o anche gli uffici finanziari non abbiano ritenuto di compiere l'elementare dovere di rispondere al notaio Franz Savastano. (4-09360)

\* \* \*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE

GIANNI E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'ente di sviluppo agricolo calabrese, nel settore della commercializzazione, si affida a ditte private la vendita all'ingrosso degli stessi prodotti dell'ente. Tali ditte, di solito, o non collocano affatto i prodotti sul mercato (favorendo altri prodotti provenienti dall'esterno della regione) o, quando lo fanno, finiscono col collocarli a prezzi maggiorati, anche quando prelevano i prodotti dai magazzini dell'ESAC a prezzi scontati e con facilitazioni nel pagamento.

Tutto questo, come è stato annunciato anche pubblicamente da un dipendente dello stesso ESAC, oltre che screditare l'ente di sviluppo finisce con il favorire l'intermediazione commerciale scaricando sul consumatore finale la maggiorazione di prezzo dei prodotti.

Non c'è bisogno di ricordare che i compiti dell'ESAC a questo riguardo sono precisi ed inderogabili: trasformazione del prodotto e collocazione dello stesso sul mercato per garantire produttori e consumatori.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere se e quali iniziative sono state prese dalla direzione dell'ente per porre fine a queste speculazioni, se sono stati presi dei provvedimenti a carico dei dirigenti del settore o, com'è a conoscenza degli interroganti, se sono state fatte solamente delle pressioni per zittire chi ha sollevato il problema. (3-04110)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - atteso che nella notte del 14 luglio 1981 sono stati posti ordigni esplosivi in diversi negozi della città di Como e che nella fase di disattivazione di un ordigno è deceduto il giovane artigliere Carlucci di Milano - quali sono gli interventi posti in essere al fine di individuare i mandanti e gli

esecutori di tale azione terroristica, le risultanze delle prime indagini e le misure adottate per evitare che abbiano a ripetersi simili atti, a tutela della convivenza civile. (3-04111)

BOFFARDI E CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie in merito al futuro dello stabilimento ITALSIDER di Genova Campi, per il quale nell'aprile scorso è stato stipulato un accordo tra la FINSIDER e il sindacato nel quale si prevedeva un piano di ristrutturazione e di risanamento della fabbrica.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendono assumere per garantire l'applicazione dell'accordo per quanto concerne il rilancio e la difesa dell'occupazione dell'ITALSIDER di Campi. (3-04112)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che i TIR hanno un limite di velocità stabilito dal codice della strada - se intenda abolire tale limite massimo di velocità o quali misure si intendano assumere per farlo rispettare nell'interesse dell'incolumità dei cittadini e della sicurezza sulle strade. (3-04113)

MAGRI, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sui gravissimi recenti sviluppi della situazione medio-orientale in seguito alle nuove incursioni aeree israeliane sul territorio libanese;

per sapere inoltre quali passi il Governo intenda compiere verso le autorità israeliane perché desistano dal continuare i bombardamenti di città ed obiettivi civili, e presso i Governi alleati perché cessino dal sostenere la politica aggressiva di Israele, tenuto conto anche dei ben scarsi risultati conseguiti dalla « missione di pace » dell'inviato del Governo americano Philip Habib;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

per sapere infine quali ragioni si oppongano al riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina come legittimo rappresentante del popolo palestinese, in una prospettiva di soluzione pacifica della crisi medio-orientale basata sul comune diritto alla autodeterminazione, alla pace ed alla sicurezza di tutte le comunità nazionali della regione. (3-04114)

MELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, DE CATALDO, ROCCELLA E MELEGA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i particolari dello scoppio avvenuto in una « casamatta » della polveriera di Orte.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, in base anche alle risultanze delle cause della sciagura, possa escludersi il ripetersi di incidenti del genere e se la sicurezza della popolazione della zona possa ritenersi salvaguardata.

Chiedono infine di conoscere se l'amministrazione militare ha intenzione di provvedere al risarcimento della popolazione cui è stato imposto lo sgombero delle abitazioni a causa dello scoppio. (3-04115)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA E PINTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere le cause dell'esplosione avvenuta presso l'11° deposito dell'aeronautica militare di Orte. Per conoscere le misure di sicurezza programmate per la sicurezza della zona circostante e la ragione dell'assenza, in uno dei più grandi depositi di esplosivi d'Italia, di un servizio permanente antincendio.

Per sapere, infine, se l'ubicazione del deposito in una valle intensamente popolata e nelle vicinanze di molti agglomerati urbani sia, a 50 anni dalla sua costruzione, ancora compatibile con la potenza degli attuali esplosivi in dotazione alle forze armate. (3-04116)

LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare circa la destinazione dell'immobile di proprietà demaniale denominato « Villa Celestina », ubicato nella pineta Marradi di Castiglioncello (Rosignano Marittimo-Livorno), tenuto conto dell'attuale destinazione urbanistica che è di verde pubblico, della pessima condizione dell'edificio in abbandono da moltissimi anni, dell'ordine del giorno del consiglio comunale di Rosignano, che fa voti per l'acquisizione gratuita di tale bene da destinare a fini sociali. (3-04117)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie circolate secondo le quali tra una ventina di giorni l'aeroporto di Torino-Caselle potrà forse finalmente disporre della nuova pista interamente ristrutturata ed allungata. Il « forse » è d'obbligo dati i precedenti della programmazione dei lavori per giungere alla « ricertificazione » della pista dopo i collaudi dell'apposita commissione della direzione generale dell'aviazione civile, dato che il « via » per la pista era stato previsto per il 9 novembre 1980 ed è invece « slittato » di quasi nove mesi rispetto ai programmi originari.

Per conoscere quali informazioni il Governo sia in grado di fornire circa i costi, in termini di denaro e di efficienza dello scalo, di questo ritardo, se è vero che sospiri di sollievo si potranno tirare sia in aeroporto (dove le penalizzazioni hanno creato numerosi problemi in tutto questo periodo), sia - e soprattutto - fra la popolazione di Caselle, quotidianamente sorvolata dai *jet* in decollo, con i motori al massimo della potenza e del rumore, ad un'altezza relativamente bassa, per la necessità di far partire i velivoli da nord a sud, evitando di sorvolare il cantiere alla testata verso San Maurizio nella fase più delicata del volo.

Per avere notizie sui due problemi che la società SAGAT deve affrontare: i

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

rapporti con i comuni su cui insiste l'aeroporto e la necessità di adeguare l'aerostazione alle nuove esigenze del traffico, in quanto l'amministrazione comunale di San Maurizio vuole denunciare il protocollo degli impegni sottoscritto con la SAGAT nel 1979 in relazione alle licenze edilizie concesse.

Per conoscere, infine, se sia previsto uno sviluppo del traffico dell'aeroporto con nuovi voli internazionali e con la pista a 3.300 metri, rendendo lo scalo alternativo a quello di Milano, e quali interventi urgenti sono stati preventivati per evitare il caos dei momenti di punta e dare maggiore spazio ai passeggeri in attesa, oltre ad una più razionale sistemazione del servizio di consegna dei bagagli. (3-04118)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risulti vera la notizia e in caso affermativo quali siano i motivi per cui la stamperia ufficiale dello Stato italiano ha raffigurato senza la mano destra il Sommo Pontefice sopra una serie di cartoline postali commissionate dal Vaticano;

2) se, al Poligrafico dello Stato, sia stato individuato il responsabile dell'accaduto e quali provvedimenti s'intendano prendere sia verso il responsabile sia perché dette cartoline vengano tolte dalla circolazione. (3-04119)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se le deficienze tecniche ed organizzative esistenti nel campo dei trasporti in terra di Puglia siano in via di sistemazione. Specie nei trasporti internazionali da e per la Puglia le carenze sono tali e tante che i prodotti agricoli deperiscono prima di arrivare a destinazione;

2) se siano a conoscenza delle preoccupazioni e del malcontento che disanimano i produttori e gli operatori economici perché la disastrosa situazione dei trasporti sperimentata lo scorso anno, e che sfociò in modo allarmante nella protesta messa in atto nella zona di Barletta, si ripresenta quest'anno in modi e forme ancora più tragici;

3) se intendano provvedere con altri mezzi ed in altre forme ad ovviare al disservizio ed alla inadeguatezza dei trasporti ferroviari. (3-04120)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali iniziative intenda prendere onde procedere all'immediato raddoppio della ferrovia Bari-Brindisi-Lecce, tenuto conto che tale lavoro è in fase di esecuzione da oltre trent'anni;

2) se ritenga che i ritardi giornalieri riescano di grave danno sia al turismo, sia alle merci, specie a quelle facilmente deperibili. (3-04121)

---

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma